

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

PERCHÉ ABBIANO VITA E VITA IN ABBONDANZA
Linee orientative della missione educativa delle FMA

Dedica

*Alle Figlie di Maria Ausiliatrice
alle laiche e ai laici,
che con amore e fedeltà vivono
la spiritualità salesiana.
Alle giovani e ai giovani
e a tutti coloro che amano la vita.*

A nove anni Giovannino Bosco fa un sogno che si scolpisce nella sua mente e nel suo cuore.

Vede un vasto cortile dove sono radunati un gran numero di ragazzi che non solo si divertono ma anche bestemmiano. Si lancia in mezzo a loro cercando di farli tacere con la forza. Improvvisamente accanto a lui compare un uomo maestoso con il volto pieno di luce che gli dice:

“Non colle percosse ma colla mansuetudine e colla carità dovrai guadagnare questi tuoi amici...”.

Confuso e spaventato Giovannino risponde di essere solo un povero ragazzo e domanda come potrebbe educarli. Il misterioso personaggio replica:

“Io ti darò la Maestra sotto alla cui disciplina puoi diventare sapiente, e senza cui ogni sapienza diviene stoltezza”.

Il sogno diventa realtà e ispira la missione di don Bosco e di tutti coloro che si lasciano orientare dalla sua spiritualità e dal suo metodo.

(Cf Giovanni Bosco, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, 36-37)

Maria Domenica Mazzarello fin dall'adolescenza coltiva in cuore l'ardente desiderio di donarsi agli altri. Una voce misteriosa le segna la vita: *“A te le affido”*.

È la consegna che diventa missione educativa tra le ragazze povere e abbandonate.

(Cf *Cronistoria dell'Istituto I*, 96)

PRESENTAZIONE

Sono lieta di presentare ad ogni Figlia di Maria Ausiliatrice e alle comunità educanti le *Linee orientative della missione educativa*. Esse si collocano in continuità con le scelte dell'Istituto espresse negli ultimi Capitoli generali e nel Progetto formativo *Nei solchi dell'Alleanza*.

Il titolo: *Perché abbiano vita e vita in abbondanza* esprime l'intento di focalizzare l'attenzione su ciò che i giovani cercano, talvolta senza saperlo.

In un tempo segnato da sfide e delusioni, ma anche da forti motivi di speranza, emerge nell'Istituto la certezza chiara e appassionata che il carisma educativo di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello può ancora oggi dare risposta alla ricerca di senso delle giovani e dei giovani.

La Chiesa, casa e scuola di comunione, ci interpella a vivere e a proclamare in modo nuovo il vangelo della vita e della speranza. Insieme a quanti condividono con noi la missione educativa, desideriamo riesprimere la gioia e l'entusiasmo dell'annuncio di Gesù.

Fedeli al *da mihi animas cetera tolle*, viviamo la passione per Cristo e per l'umanità come impegno ad essere segni dell'amore proveniente di Dio tra le giovani e i giovani, mentre promuoviamo un umanesimo di pace e di giustizia.

Il testo offre *linee orientative* essenziali che richiedono di essere tradotte in progetti adeguati alle situazioni concrete di età, ambienti familiari e sociali, culture e religioni.

Tali *linee* intendono accompagnare il processo di inculturazione del carisma nei vari contesti, ponendosi come punti di riferimento che orientano la missione, offrono motivazioni e criteri ispiratori.

Alcune coordinate fondamentali hanno guidato l'elaborazione del testo.

La categoria evangelica della vita come dono e come compito intende sottolineare l'intrinseca dimensione vocazionale della missione educativa, ribadire la scelta di essere a servizio della vita, là dove spesso regna una cultura di morte, e invitare con decisione a diventare testimoni della pienezza di umanità che Gesù ha manifestato nella sua esistenza.

La visione antropologica di riferimento è radicata nel mistero dell'Incarnazione redentrice di Cristo. Egli ha assunto e portato a compimento la realtà umana e ci ha resi tutti figli e figlie di Dio. In questa visione unitaria della persona e del suo processo di crescita trova legittimità la nostra missione anche in contesti multireligiosi e multiculturali.

Dovunque operiamo nello spirito genuinamente salesiano, educazione ed evangelizzazione, pedagogia e pastorale si armonizzano nell'ottica del Sistema preventivo, nel quale convergono le *prospettive: culturale, evangelica, sociale, comunicativa*.

Le *linee orientative* individuano alcune strategie prioritarie per meglio rispondere alle sfide del nostro tempo: il formarsi insieme FMA e laici, l'accompagnamento delle giovani e dei giovani, il Movimento Giovanile Salesiano, il volontariato, il coordinamento per la comunione.

La comunità educante, animata dallo spirito di famiglia, è via pedagogica efficace quando rispecchia i criteri qualificanti un ambiente salesiano che, in fedeltà al carisma dei Fondatori, sa cogliere anche nelle sfide germi di speranza e si impegna a percorrere un itinerario di autoformazione.

Il contesto multiculturale e multireligioso, poco presente quando fu pubblicato il *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria (1985)*, costituisce lo sfondo culturale su cui le *linee orientative* sono elaborate. Esso sfida la nostra presenza educativa nei vari Paesi perché interpella in modo nuovo la pastorale giovanile.

L'annuncio esplicito di Gesù, realtà centrale del testo, emerge non come un'esperienza tra le tante da proporre ai giovani, ma come quella fondamentale che dà senso alla vita umana. Ogni intervento educativo ha come ultima e intenzionale finalità di favorire l'incontro con Gesù nella vita di ogni giorno perché la sua presenza lieviti la società e la trasformi.

La figura di Maria di Nazareth viene richiamata quale madre ed educatrice che contribuisce a formare in ciascuno dei suoi figli e figlie l'immagine di Cristo, impressa fin dalla creazione. Come madre della vita e vergine del *magnificat*, ispira la nostra azione pastorale per renderla solidale con chi vive situazioni di povertà e di disagio, è emarginato e senza speranza.

Le *linee* interpellano a rivitalizzare la spiritualità e lo stile educativo salesiano, ispirato all'umanesimo cristiano di San Francesco di Sales. Tale spiritualità orienta a vivere il quotidiano nella logica dell'amore ricevuto e donato, a testimoniare ottimismo nella visione della realtà, fiducia nelle relazioni interpersonali, accoglienza delle differenze, apertura al dialogo e alla corresponsabilità.

Consapevoli che nell'ascolto reciproco si possono scoprire percorsi di unità nel rispetto della diversità di culture e tradizioni spirituali, vogliamo realizzare insieme - giovani, FMA, laiche, laici - la parabola della comunione, lasciandoci guidare dallo Spirito.

In questi anni la riflessione del Consiglio generale e dell'Ambito per la pastorale giovanile è stata condivisa con giovani, FMA, laiche e laici, persone competenti di diversi continenti impegnate a vario titolo nell'educazione.

A tutti il più sentito ringraziamento per il contributo offerto alla redazione delle *linee* che ora attendono di essere approfondite, arricchite e inculturate nei diversi contesti.

A quanti ispireranno la loro azione educativa a questo testo auguro di rinsaldare la fiducia nelle giovani generazioni e nelle possibilità dell'educazione.

Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello erano convinti che chi ama i giovani ama anche la loro gioia e che senza gioia non si può vivere. L'allegria - ci ricorda Maria Domenica - è il segno di un cuore che ama tanto il Signore (cf *Lettera* 60, 5).

Roma, 8 dicembre 2005

Suor Antonia Colombo
Superiora generale

INTRODUZIONE

Fedeli al vangelo

1. Fin dalle origini, l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) si è caratterizzato per il forte impegno nel comunicare il vangelo della vita alle giovani generazioni, ed in tale missione ha coinvolto le comunità educanti¹ con le quali ha condiviso il progetto educativo. FMA, laici e laiche, hanno testimoniato l'amore per Cristo e per le giovani e i giovani più poveri² aderendo alla medesima passione per l'evangelizzazione. Essa non è mai venuta meno e anche oggi la sentiamo, con tutta la Chiesa, più che mai urgente. Il dinamismo dell'amore educativo ci spinge quindi a ripensare la qualità della presenza e delle proposte di fronte all'attuale situazione di cambio che influisce sulle persone, sulle famiglie, sulle istituzioni.

Motivi della ricerca di linee

2. Sono trascorsi ormai vent'anni dalla pubblicazione del *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria*³ e si vive a tutti i livelli una condizione inedita di esistenza, dovuta al passaggio epocale prodotto dai nuovi scenari della globalizzazione e dello sviluppo tecnologico.

Il cambio in atto è talmente forte che ci è richiesto un discernimento sul tipo di ascolto e di intervento operativo verso il mondo giovanile.

Un altro motivo che ci induce a cercare linee adeguate all'oggi per la pastorale giovanile è dato dalla richiesta ripetuta delle sorelle di tutto il mondo e accolta dal Capitolo generale XXI,⁴ che ha indicato l'elaborazione di tali *linee* come compito del Consiglio generale in coordinamento e interazione con tutte le FMA.

Una nuova ricerca, quindi, per dare nuovo entusiasmo alla nostra vita, a quella delle comunità educanti, delle realtà in cui operiamo e all'esistenza delle giovani e dei giovani.

Missione educativa

3. Nell'esperienza educativa di don Bosco, di Maria Domenica Mazzarello e nella tradizione dell'Istituto il dono carismatico si esprime in uno stile di vita che porta «impresso un forte impulso missionario».⁵

La missione salesiana privilegia l'educazione di chi si trova in situazione di povertà e di rischio; per questo coinvolge tutti coloro che si impegnano nel promuovere la formazione integrale e assume una specificità che diventa, alla scuola di Maria, presenza che collabora con lo Spirito Santo per far crescere Cristo nel cuore delle giovani e dei giovani.⁶

Pastorale giovanile

4. La pastorale giovanile dell'Istituto delle FMA è la realizzazione concreta della missione educativa. È il nostro modo tipico di esprimere l'attenzione della Chiesa verso le giovani generazioni, situate in uno spazio e in un tempo. Essa mira alla crescita integrale della persona ed educa all'impegno per una cittadinanza attiva. È una prassi che mette in rapporto azione educativa e azione evangelizzatrice perché pone Cristo

come riferimento fondamentale per la costruzione della personalità e per il discernimento dei valori umani e culturali dell'ambiente.

Le *linee orientative della missione educativa* ispirano una pastorale giovanile attenta al processo di inculturazione, a contatto con la vita, aperta alla speranza.

*Destinatari e
obiettivo del testo*

5. L'obiettivo che si vuole raggiungere con le *linee* che abbiamo cercato di scrivere insieme è quello di orientare le scelte operative delle FMA, dei membri della comunità educante, dei giovani animatori e animatrici. Lo scopo è quello di mantenere vivo lo slancio missionario, insieme con la fiducia di poter entrare come Famiglia salesiana in comunicazione con le giovani generazioni di ogni contesto e situazione. Si intende dare nuovo slancio alla missione educativa e all'annuncio esplicito di Gesù, vivendo il rapporto religiose-laici come opportunità che permette di mostrare i segni dello Spirito presenti nella realtà, di farsene responsabili e di testimoniare nei luoghi della vita quotidiana che il vangelo dà pienezza all'esistenza umana.

*In dialogo con la
realtà
contemporanea*

6. Nuove opportunità e nuove difficoltà interpellano a ripensare la qualità evangelica del processo educativo. L'educazione non è neutrale. Siamo consapevoli che essa va considerata continuamente dentro le logiche evangeliche e dentro il contesto attuale per dare risposte adeguate alle sfide

- della vita, sempre più minacciata dal suo sorgere al suo naturale compimento;
- della famiglia, fondamentale risorsa umana sottoposta oggi a molteplici difficoltà e tensioni; bisognosa di essere sostenuta nel suo insostituibile ruolo educativo;
- della povertà, con la drammatica realtà di centinaia di milioni di esseri umani che soffrono per la mancanza dei mezzi di sussistenza;
- della libertà, che, soprattutto in un clima di relativismo, va educata a scegliere con responsabilità;
- della pace che ci chiede di essere strumenti attivi e convinti di nonviolenza.⁷

*Relativismo:
ostacolo per
l'educazione*

7. Nel nuovo contesto mondiale, in comunione con il cammino della Chiesa, siamo interpellate dalla realtà multireligiosa, multiculturale e mediatica, che ci sfida ad un dialogo intelligente e costruttivo. Tali fenomeni, sempre più evidenti in tutti i contesti, richiedono uno sforzo di inculturazione, di creatività e di ripensamento della proposta educativa.

Un ostacolo particolarmente insidioso per l'educazione è costituito dalla massiccia presenza, nella società e nella cultura, del relativismo che, non riconoscendo nulla come definitivo, lascia come ultima misura per ogni scelta il proprio io con le sue voglie.⁸

In tale orizzonte risultano soprattutto sviliti la dignità della persona umana, il significato e il valore della famiglia, il giusto rapporto tra l'uomo e la donna, l'esistenza quotidiana.

L'amore per la vita e il desiderio che sia piena e abbondante per tutti ci spingono a individuare strategie prioritarie.

Indicazioni per continuare il cammino

*Formarsi
insieme*

8. Per realizzare oggi la missione educativa nello stile salesiano, in un'ottica progettuale e unitaria, riteniamo indispensabile collocarci in continuità con le scelte individuate nel *Progetto formativo delle FMA*. Assumiamo perciò alcune strategie pastorali che specificano le presenti linee.

Per molto tempo abbiamo privilegiato l'individuazione di percorsi educativi per i bambini, le bambine, gli adolescenti e le/i giovani. Ora, senza togliere valore a tali itinerari, pensiamo sia urgente dare la priorità alla *formazione delle educatrici e degli educatori*. In tal modo ci proponiamo di creare un ambiente di ricerca seria, di comunicazione d'intenti e di passione educativa. Crediamo, infatti, che formarsi insieme, condividere la fede e la missione all'interno della *comunità educante*, in rete con altri membri della Famiglia salesiana, aiuta le persone in crescita a divenire protagoniste della propria storia e della ricerca del bene comune.

*Accompagnamento,
MGS, volontariato*

9. Un'altra scelta è quella di collocarci nel grande orizzonte ecclesiale della *nuova evangelizzazione*. Essa si radica sull'annuncio esplicito di Cristo, fondamento della nostra speranza. Dall'incontro con Lui trova nuova luce il mistero dell'esistenza umana che si configura come dono e come compito, chiamata all'amore e risposta ad una vocazione all'amore.

Per questo riteniamo che la pastorale giovanile sia *originariamente vocazionale* in quanto è per sua natura orientata al discernimento del progetto di Dio sulla propria vita e sulla storia.⁹ Diamo perciò un'attenzione prioritaria all'accompagnamento personale delle giovani e dei giovani; al Movimento Giovanile Salesiano (MGS) e al volontariato come veri e propri spazi di crescita vocazionale e di impegno responsabile per la cittadinanza evangelica.

Il tenere sempre presente il disegno di Dio su ogni persona, ci pone alla scuola di Maria, che in quanto Madre è chiamata a mettere in luce in ciascuno dei suoi figli e figlie l'identità cristiana.¹⁰

*Coordinamento per
la comunione*

10. Per attuare la missione educativa assumiamo *il coordinamento per la comunione* come stile di animazione. In questo modo cerchiamo la convergenza attorno alle scelte carismatiche, mentre valorizziamo il pluralismo delle modalità pastorali. Lo stile del coordinamento per la comunione presuppone la qualità della nostra presenza educativa nei vari contesti. Privilegia il coinvolgimento delle persone, lo scambio delle risorse e l'animazione nella corresponsabilità sia nelle relazioni tra le FMA e le/i giovani, sia tra laiche e laici che condividono con noi la missione educativa.

*Traduzione nei
diversi contesti*

11. Le linee presentate nel testo sono volutamente generali e ampie. Si tratta di linee ispiratrici che ripropongono i criteri del *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria* e li riesprimono nell'ottica dell'attuale interpretazione del Sistema preventivo. Si collocano tra una

dichiarazione di principi e un progetto di pastorale e, pur ponendosi in continuità con quanto è espresso in altri documenti (*Costituzioni delle FMA, Progetto formativo, Atti dei Capitoli generali*), rilanciano i principi nell'oggi in chiave pastorale. Per questo motivo andranno tradotte a livello di progetti ispettoriali o interispettoriali.

Le linee offrono elementi per ripensare una pastorale giovanile organica, progettuale nello stile salesiano con le caratteristiche dello spirito di Mornese, di cui cerchiamo di essere via via sempre più consapevoli interpreti.

La coscienza che il sistema educativo di don Bosco, nato in un ambiente geografico e storico circoscritto, è riuscito a incontrare molteplici culture, rimanda alla creatività della mediazione educativa di coloro che l'hanno vissuto. Anche noi oggi siamo interpellati ad un'efficace inculturazione del carisma nel nostro ambiente.

Panoramica del testo

12. Il testo si apre con la considerazione delle provocazioni che la *condizione giovanile* lancia alle comunità educanti nel contesto della globalizzazione. Le coordinate che specificano la missione, in questo inizio del nuovo millennio, richiedono un discernimento che ha come riferimento fondamentale *il dono della predilezione per le giovani e i giovani* in fedeltà al carisma di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello.

Nella logica dell'Incarnazione, la comunità educante persegue la finalità della maturazione di tutte le dimensioni della persona coniugando *prospettive pedagogiche* tra loro strettamente integrate: la prospettiva culturale, evangelizzatrice, sociale, comunicativa.

In dialogo con la cultura e il territorio, la comunità educante elabora un progetto educativo e adotta alcune *strategie*, nell'orizzonte dell'umanesimo cristiano, che mirano alla costruzione di una società giusta, pacifica, democratica, nella quale si armonizzano le differenze.

Con l'offerta di esperienze diversificate promuove nelle giovani e nei giovani la capacità di interpretare il vissuto quotidiano e di acquisire uno stile relazionale evangelico.

Orientare le giovani generazioni *all'incontro con Gesù*, attraverso una *pedagogia d'ambiente* radicata nel Sistema preventivo, è la sfida da affrontare per comunicare il vangelo della vita.

¹ Nel testo si è scelto di usare il termine comunità educante in conformità con le *Costituzioni delle FMA*. Questa scelta non esclude l'utilizzo del termine *comunità educativa* se lo si considera più aderente e opportuno per il proprio contesto culturale.

² Con il termine giovani ci riferiamo globalmente a tutti i destinatari, così come era già stato precisato dal *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria* (cf pag.8); cf C 65.

³ Cf CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE FMA (a cura di), *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria*, Roma, Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice 1985.

⁴ Cf *In comunione su strade di cittadinanza evangelica. Atti del Capitolo generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma, Istituto FMA 2002, 43.

⁵ *Costituzioni e Regolamenti*, Roma, Istituto FMA 1982, art.1. D'ora in poi si citerà C seguito dal numero dell'articolo.

⁶ Cf C 7.

⁷ Cf GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al corpo diplomatico, 10 gennaio 2005*, in *L'Osservatore Romano*, 10-11 gennaio 2005, 4-6.

⁸ Cf J. RATZINGER, *Omelia per l'inizio del Conclave, 18 aprile 2005*, in *L'Osservatore Romano*, 19 aprile 2005, 6-7.

⁹ Cf ISTITUTO DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Nei solchi dell'alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Leumann (TO), Elledici 2000, 37.

¹⁰ Cf *ivi* 30.

INDICE

PRESENTAZIONE

INTRODUZIONE

Indicazioni per continuare il cammino

1° capitolo

CONDIZIONI DI VITA IN UN MONDO CHE CAMBIA

Le sfide della contemporaneità

Coordinate per una lettura critica dell'oggi

Quale proposta educativa?

In rete

2° capitolo

IL DONO DELLA PREDILEZIONE PER LE GIOVANI E I GIOVANI

La sorgente carismatica della missione educativa

Il criterio dell'Incarnazione

Prospettive pedagogiche di riferimento

La prospettiva culturale

La prospettiva evangelizzatrice

La prospettiva sociale

La prospettiva comunicativa

3° capitolo

LA COMUNITÀ EDUCANTE

I membri della comunità educante

L'impegno di educarsi ed educare

Insieme per educare i giovani

4° capitolo

L'INCONTRO CON GESÙ NELLE ESPERIENZE DI VITA

Gesù di Nazareth testimone di relazioni autentiche

L'esperienza come scuola di vita
Crescere nell'amore
Servizio e gratuità
Interiorità e preghiera
La Parola condivisa
L'esperienza del mistero pasquale
Maria, madre ed educatrice

Per rendere significative le esperienze

5° capitolo

STRATEGIE PRIORITARIE

Formarsi e lavorare insieme

L'accompagnamento dei giovani

La relazione di accompagnamento

Come accompagnare: indicazioni metodologiche

La conoscenza di sé e della propria storia

Il cammino di maturazione cristiana

Il discernimento vocazionale

Il Movimento Giovanile Salesiano

Il volontariato

Il coordinamento per la comunione

6° capitolo

PEDAGOGIA D'AMBIENTE

Criteri che qualificano un ambiente salesiano

Sfide che interpellano

Pluralità di ambienti

CONCLUSIONE

BIBLIOGRAFIA

1° Capitolo

CONDIZIONI DI VITA IN UN MONDO CHE CAMBIA

Un'educazione in linea con l'esperienza di don Bosco e Maria Domenica Mazzarello sa scoprire nelle giovani e nei giovani enormi potenzialità di bene e orientarle verso mete di comunione e di condivisione, partendo dalla conoscenza reale dei problemi su scala mondiale, come il progressivo impoverimento del pianeta e il dominio della cultura mediatica.

Riflettere sul processo educativo significa quindi tener conto del contesto in cui si è chiamati a vivere.

Di qui l'importanza di conoscere le coordinate per una lettura critica del mondo giovanile che, fatte poche eccezioni, si ritrovano in alcune costanti: la società multiculturale, la vita parallela, il mondo virtuale, la pluriappartenenza, la precarietà, la ricerca di spiritualità.

Tutti elementi che interpellano la comunità educante e si sintetizzano in una delle principali sfide riguardanti la presenza educativa degli adulti. A loro viene chiesto di aiutare le giovani e i giovani a scoprire il cammino che conduce alla maturità umana e cristiana, a individuare la propria vocazione.

Le sfide della contemporaneità

- Realtà complessa*
13. Siamo in presenza di una rivoluzione pervasiva tra le più sconvolgenti, non solo a livello tecnologico e non solo in alcuni Paesi. Possibilità e nuove responsabilità si sono spalancate grazie all'enorme sviluppo delle scienze biologiche e dell'ingegneria genetica insieme al sorprendente potere della tecnologia.
- Il cambiamento influisce sui contenuti del pensiero e sull'esperienza della vita quotidiana. Sono posti in gioco i sistemi politici, le convinzioni, gli atteggiamenti morali, la scelta del progetto di vita.
- La persona umana è messa sempre più profondamente in questione nella sua dimensione biologica come nella coscienza di se stessa. Inquietanti sono le possibilità raggiunte dalla scienza di intervenire sulla vita umana. Si assiste ad un pericoloso squilibrio tra possibilità tecniche e coscienza etica.
- Trasformazione del tempo e dello spazio*
14. La grande rete elettronica trasforma il pianeta, diffonde elementi positivi e negativi del fenomeno della globalizzazione e soprattutto riduce le distanze e riorganizza il tempo. Sono modificate le categorie umane dello spazio e del tempo. Si parla di ambiente fluido, liquido. Questo cambio produce una frattura senza precedenti con il passato e il futuro.
- Il divario tra chi può usufruire delle nuove tecnologie e chi ne è escluso è sempre più profondo e contribuisce a rendere i poveri sempre più poveri.
- Oggi più che mai non si può pensare a un cammino educativo senza tener conto del contesto in cui si è chiamati a vivere ed è quindi solo partendo da questa realtà, da queste sfide, che si possono formulare, insieme con le giovani e i giovani, i percorsi più adeguati al loro progetto di vita.

Coordinate per una lettura critica dell'oggi

- Coordinate del mondo giovanile*
15. In un tempo di grande complessità e di crisi antropologica, non è possibile descrivere la cultura giovanile se non incorrendo in generalizzazioni indebite. Non è neppure possibile pensare ai giovani come a una fascia d'età omogenea. In realtà possono essere molto diversi per tanti motivi: individuali, familiari, economici, culturali, religiosi.
- Comunque, l'essere giovani in questo tempo pone dinanzi ad alcune coordinate che connotano e spesso determinano l'esistenza. Per essere educatori ed educatrici realisti e attenti, in fedeltà alla proposta carismatica di don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, è necessario conoscere e riflettere su queste caratteristiche, perché è proprio nella situazione attuale che si gioca l'impegno dell'accompagnamento delle nuove generazioni.
- Vi è un contesto mondiale, con i suoi dinamismi e le sue incertezze, le sue possibilità e i suoi rischi in cui emerge prepotentemente l'anelito della pace e della giustizia. Vi è un ambiente di vita più immediato, quotidiano, con le sue opportunità e le sue contraddizioni, le sue aperture e le sue resistenze. Nel clima di cambio veloce, diventa problematica l'interazione tra i vari livelli e contesti rendendo così incerto il percorso di ciascuno.
- Accompagnare le giovani e i giovani vuol dire non solo conoscere le loro potenzialità e carenze, i contesti di vita, ma accettare di cambiare con loro.
- Tra le coordinate emergenti ne evidenziamo alcune.

Domanda di coinvolgimento

16. *La vita parallela*: la gestione originale e nuova del tempo è uno degli elementi che caratterizza gran parte del pianeta giovanile. Il quotidiano è scandito in prevalenza dai tempi extra istituzionali, fuori dalle mura familiari, scolastiche, dai luoghi di culto.

Al di là dello studio, del lavoro, dell'esperienza religiosa, infatti, in molti contesti socioculturali le migliori energie, la creatività, l'espressione vitale vengono spese in un tempo altro che si svolge anche in spazi diversi da quelli tradizionali: le discoteche, i centri commerciali, le strade, i concerti.... Sono i nuovi areopaghi che segnalano la forte creatività giovanile, le risorse esuberanti, la sete di felicità, da sempre presente nel cuore umano, ma che in ogni epoca pone domande differenti in situazioni diverse.

La vita parallela si svolge per lo più nelle ore notturne dove le giovani e i giovani esprimono libertà, ricerca di piacere, divertimento, compagnia, lontano dal mondo degli adulti.

Non si possono certo dimenticare le bambine, i bambini, le/gli adolescenti che in molti Paesi hanno come unica casa la strada e sono costretti a vivere di espedienti, sottoposti allo sfruttamento, a violenze di ogni genere soprattutto durante la notte. Il tempo nella vita di strada è scandito dalla legge della sopravvivenza, dal riuscire ad accaparrarsi anche con il furto o l'inganno ciò di cui si ha bisogno.

Esistono situazioni in cui giovani donne e uomini sperimentano il tempo solo come vita senza occupazione, senza risorse. Questo avviene nelle grandi periferie delle metropoli o, in altro modo, nei villaggi sperduti, lontani dagli agglomerati urbani, dove le giovani generazioni sono comunque raggiunte dai segnali mediatici e con maggior fatica riescono a integrare le esperienze del loro vissuto.

Lo sguardo di chi vuole educare e osserva con occhio sapiente la storia coglie in queste diverse segnaletiche la domanda, lo stimolo a procedere, come don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, nel fare proposte affascinanti e valide che coinvolgano l'intera persona in qualunque situazione ambientale o culturale si trovi.

17. *La società multiculturale*: il mondo è diventato un sistema di interazioni di tipo nuovo e di nuova intensità, che lo rende molto diverso da quello del passato in cui i cambi culturali erano più contenuti nel tempo e nello spazio.

Tutti constatiamo il fenomeno della mobilità diffusa. Le grandi migrazioni interne ed esterne dei vari Paesi, l'incontro, in ogni situazione quotidiana, con persone appartenenti ad altre culture o religioni dispone la giovane e il giovane a un'apertura maggiore nei confronti della diversità e induce alla tolleranza. L'ambiente culturale, relazionale, territoriale, comunitario in cui si attua il processo di crescita è frutto di questi flussi e delle trasformazioni culturali che essi producono.

Per questo, un percorso educativo che aiuti a passare dalla multiculturalità di fatto all'interculturalità risulta la formula pedagogica vincente per un'integrazione positiva, per sviluppare una cultura della pace, per l'arricchimento reciproco e per rispondere alla domanda di educazione di bambine, bambini, giovani immigrati.

La maggiore mobilità giovanile, in alcuni Paesi provocata dalla necessità di sopravvivenza, dalla fuga dalla povertà, dalla guerra, e in altri motivata dallo studio, da tempi di vacanza, favorisce la conoscenza, gli scambi, il confronto,

Dalla multiculturalità all'interculturalità

l'apertura a una solidarietà più consapevole facilitata dal fenomeno dell'interdipendenza dei popoli.

Nuovo tipo di comunicazione

18. *Il mondo virtuale*: si parla sempre più spesso di *non luoghi* per indicare gli ambienti dove molti giovani pongono la loro dimora. La massiccia presenza dei media elettronici, anche nei Paesi poveri, la telefonia mobile, la radio, la TV, la musica, la *playstation*, le riviste, i fumetti costituiscono come un oceano dove chi è giovane naviga con sempre maggior frequenza.

In esso può estraniarsi dalla realtà, o usare nuovi modi di comunicare che gli permettono di vivere situazioni inedite, incontri plurimi ed emozioni intense. Le comunità virtuali che possono sorgere in questi *non luoghi* consentono di uscire dalla solitudine, di allacciare rapporti diversi. Si tratta di un fenomeno che sta crescendo in modo esponenziale e che esige un approfondimento. Non riusciamo ancora a prevedere il peso di queste novità rivoluzionarie sulla vita delle nuove generazioni, ma sicuramente si dovranno fare i conti, in campo educativo, con il sorgere di un nuovo tipo di comunicazione e di contatto con la realtà.

Risorse e limiti della pluriappartenenza

19. *La pluriappartenenza*: globalizzazione e localizzazione si fondono in tutte le parti del mondo. Ciò modifica il rapporto di appartenenza dei cittadini nei confronti del proprio Stato. In particolare, le giovani e i giovani vivono una pluralità di modi di socializzazione, sperimentano differenti appartenenze e costruiscono la propria identità con molti riferimenti. Possono essere studenti e lavoratori *part time*; vivere fuori casa e mantenere rapporti quotidiani con la famiglia; frequentare allo stesso tempo la parrocchia, la discoteca, il *club sportivo*.

Le modalità di partecipazione giovanile nelle associazioni e nei gruppi organizzati sono caratterizzate da fluidità. Si entra e si esce con una certa facilità. Si nota discontinuità nella frequentazione e le appartenenze non sono sempre coinvolgenti. Ciò vale anche per le associazioni di volontariato che rivestono il ruolo di mezzo esplorativo, per avere cioè molteplici esperienze, prima di compiere scelte che segnino in modo vincolante, se non irreversibile, la propria vita.

La pluriappartenenza tuttavia può rappresentare anche l'antidoto ad una chiusura egoistica nel gruppo familiare o degli amici e segnala un'apertura verso situazioni diverse. Del resto, i mutamenti nel mondo del lavoro richiedono oggi persone che siano duttili, che abbiano doti umane e le competenze spendibili in qualunque professione.

Incertezza nelle scelte

20. *La precarietà*: è il denominatore comune che affiora in qualsiasi ambito ci si trovi a vivere e a operare. Il percorso di crescita dei giovani e delle giovani è segnato dalla difficoltà di progettare il futuro. È precario il rapporto studio-lavoro, riuscita professionale-riconoscimento sociale e stabilità economica. Tale incertezza di fondo si riflette sui sentimenti e sulle decisioni.

I fattori di stabilità della vita individuale e sociale (lavoro e famiglia) sono messi in crisi dai fattori di esclusione sociale. Di qui deriva l'incertezza di fronte a scelte definitive. Risulta infatti difficile pensare a qualsiasi tipo di sistemazione senza una sicurezza economica, senza un'occupazione stabile. Anche i sentimenti risentono dell'impossibilità di definire una rotta sicura per la propria esistenza.

La professionalità, raggiunta con sforzo e impegno, risulta spesso poco

spendibile appena la si è conquistata. E questo non vale soltanto per l'Occidente dove l'incertezza si manifesta nella difficoltà di entrare a far parte del mercato del lavoro, ma la medesima precarietà la si misura notevolmente amplificata nei Paesi dove la povertà impedisce anche solo di pensare a un futuro vivibile.

La condizione delle comunità rurali, di coloro che abitano le periferie degradate, induce un numero sempre crescente di ragazze e ragazzi ad abbandonare le proprie famiglie per cercare fortuna. Molti intraprendono un viaggio in cui speranza e incertezza si alternano continuamente e a poco a poco si tramutano in disillusioni e sogni infranti, facendo emergere la fatica del vivere.

Dal senso diffuso di incertezza può derivare il relativismo etico, una soggettivizzazione esasperata, che porta a mancanza di progettualità, chiusura nel presente, frammentazione dell'identità, esperienza virtuale del tempo e dello spazio.

Tuttavia esiste qualche lato positivo della precarietà che può diventare risorsa e stimolo alla ricerca: desiderio di mettere alla prova le proprie qualità e capacità di adattamento; necessità di cambiare ambiente e occasione per fare utili confronti, costruire rapporti con varie persone; maggiore duttilità.

*Apertura al
desiderio di Dio*

21. *La ricerca di spiritualità*: proprio dal segno della precarietà deriva l'esigenza, soprattutto da parte delle giovani generazioni, di porre la propria speranza in una realtà più stabile e significativa.

C'è una ricerca religiosa che non si tiene nascosta come un tempo, ma che viene ammessa e socializzata nei gruppi. Non è ancora una domanda di fede, ma apertura al desiderio di Dio, che spesso si identifica con la bellezza, la felicità, l'amore, la solidarietà.

Tale ricerca, di per sé altamente positiva, può tuttavia comportare il rischio di mettere tutte le proposte sullo stesso piano. Ne deriva quel nomadismo spirituale che fa accogliere indifferentemente forme radicali e integriste di religiosità, la *new age* e il cristianesimo, l'islam e il buddismo, l'esoterismo e le sette.

Stanno sorgendo nuovi modi d'intendere Dio lontani dalla visione rivelata da Gesù. L'immagine di Dio che si sta affermando è, spesso, quella panteista.

Questi tipi diversi di visione e di ricerca del sacro interpellano gli adulti, la comunità cristiana a realizzare un annuncio comprensibile, in sintonia con le attese giovanili, cercando di intuirne i linguaggi e i simboli, che possono mediare il sacro e in particolare l'annuncio evangelico.

Quale proposta educativa?

*Umile e condivisa
ricerca*

22. In una cultura caratterizzata da una profonda crisi antropologica non è facile capire quali siano i passi da compiere per una proposta di qualità di vita e in particolare, per i cristiani, in vista di un incontro con Gesù, autore della vita. Occorre un atteggiamento di umile ricerca, nella consapevolezza che l'esperienza del limite umano può condizionare e al tempo stesso stimolare ogni progetto esistenziale teso al raggiungimento della felicità. Annunciare il Signore Gesù non è opera di specialisti, ma dell'intera comunità.

La vita cristiana, infatti, ha una radice profondamente comunitaria e la spiritualità di comunione, che Giovanni Paolo II ha posto al centro

dell'attenzione di tutta la Chiesa, non fa che rimandare a questa radice che ha il suo fondamento in Dio, il quale si rivela con amore nella storia umana: Padre, Figlio e Soffio di vita.¹

*Presenza
dell'adulto e
pedagogia
d'ambiente*

23. La grande sfida che l'attuale situazione giovanile e culturale lancia alle comunità educanti riguarda la ricomprensione della presenza dell'adulto in quanto educatore e in quanto capace di lavorare in sinergia.

E ciò per rispondere al più grave disagio che esprimono le giovani e i giovani, cioè la sensazione di essere abbandonati a se stessi, di non avere punti di riferimento credibili, guide che li incoraggino e li sostengano, adulti disposti a "perdere tempo" con loro. Anche nelle famiglie a volte prevale il silenzio, la delega, l'indifferenza e questo può aumentare l'aggressività di bambini e adolescenti.

In una società in cui i rapporti familiari sono in crisi e cresce il fenomeno delle bambine e dei bambini di strada, la comunità salesiana, animata da un profondo senso ecclesiale, sente di dover essere casa di chi non ha casa, impegnata a realizzare una pedagogia d'ambiente in cui si sperimenti lo spirito di famiglia, fatto di accoglienza, fiducia, corresponsabilità.

Come cristiani, abbiamo il tesoro del messaggio evangelico e il compito di tradurlo nelle categorie dell'oggi.

*Arte dell'ascolto e
della
comunicazione*

24. L'ascolto è il primo atteggiamento richiesto per entrare in contatto con la gioventù. Saper ascoltare la domanda, anche inespressa, significa creare la possibilità di un cammino comune nella ricerca di una risposta, che non sarà mai categorica e definitiva, ma suscettibile di apertura e approfondimento. L'annuncio e l'accompagnamento iniziano da questa attenzione silenziosa e piena di amore ai bisogni inespressi.

Collegata all'ascolto, è l'esigenza di comunicazione. Le giovani e i giovani esprimono la voglia di contatto, di dialogo attraverso ogni canale, sia quello del faccia a faccia, sia quello mediato dai *news media*. Questi hanno il vantaggio di eliminare le distanze e di arrivare anche nei *non luoghi* dove la maggioranza dei giovani vive, al di là degli oratori, centri giovanili, scuole ecc.

Integrando ascolto e comunicazione si può garantire una continuità nel tempo, essere presenti anche in ore privilegiate dal mondo giovanile e raggiungere spazi diversi, luoghi vitali che altrimenti sarebbe impossibile contattare.

Ricerca di senso

25. Secondo la tradizione salesiana, l'anima dell'educazione è la passione per le giovani e i giovani, l'arte di donare loro fiducia, di amare ciò che essi amano, di accompagnarli nella ricerca di senso. Oggi questa ricerca è diventata particolarmente complessa data l'enfasi del soggettivismo. Ognuno è portato a cercare solo in se stesso il significato del proprio esistere. Invece di confrontarsi con una realtà capace di rappresentare il fine ultimo dell'esistenza umana, si pone a fondamento la percezione individualistica che nasce dall'esperienza del qui e ora.

Ma proprio da questa situazione di relativismo esistenziale nasce spesso l'esigenza di cercare un fondamento che apra ad orizzonti più ampi. È compito dell'educazione stimolare, accompagnare la ricerca per giungere a costruire quel senso profondo della realtà che fa vivere pienamente.

26. Di fronte a tali esigenze, si profila necessaria una solida formazione delle

educatrici e degli educatori nell'ottica del Sistema preventivo come spiritualità e metodo: una preparazione fatta insieme, nell'arricchimento reciproco tra religiose, laiche, laici e gli stessi giovani.

La società complessa richiede elaborazione critica degli eventi e dei messaggi per individuare le cause dei fenomeni politici e socioreligiosi dei quali non ci si può limitare ad essere soltanto spettatori.

In rete

Insieme per una cittadinanza attiva

27. Nessuno può affrontare una scalata da solo. La cordata, già cara a don Bosco, che coinvolgeva nella sua opera educativa ogni genere di persone: dal calzolaio, al fornaio, al ministro, oggi è divenuta l'unica modalità per operare a tutti i livelli, in particolare nell'educazione.

Tuttavia, si costata che mentre le multinazionali, i partiti politici e le banche ricercano alleanze per un tornaconto economico o di potere, è invece meno facile che si faccia rete e ci sia scambio di saperi e di esperienze tra le agenzie educative. A volte si preferisce lavorare da soli anziché confrontarsi e procedere insieme. Si sceglie di seguire le proprie intuizioni piuttosto che accettare soste e correzioni di rotte che potrebbero donare nuova sicurezza al cammino.

Da tempo, anche nel nostro Istituto, siamo stimolate ad operare in dialogo e in comunione con le comunità ecclesiali, i diversi gruppi della Famiglia salesiana, la società civile, soprattutto con coloro che si occupano di educazione. Crediamo nella dimensione comunitaria della pastorale giovanile.

Siamo consapevoli che il lavorare insieme, con un senso aperto alla missione, porta a rispondere alle domande concrete delle giovani, dei giovani e a progettare nuove forme di servizio. Crediamo pure che questo modo di pensare e operare incide sulla capacità di coinvolgimento dei laici e degli stessi giovani, soprattutto di quelli più sensibili, disposti ad essere evangelizzatori dei loro coetanei.

Agire è il verbo della speranza: una virtù dinamica capace di ideare e attuare orizzonti di futuro.

Lavorare insieme, oltre che essere arricchente, è senz'altro positivo perché favorisce, con l'apporto di tutti, la dimensione integrale dell'educazione a cui ci richiama continuamente il sogno dei nostri fondatori.

¹ Cf *Novo Millennio Ineunte* 42.

2° Capitolo

IL DONO DELLA PREDILEZIONE PER LE GIOVANI E I GIOVANI

Il passaggio epocale che stiamo vivendo richiede discernimento sul tipo di presenza tra le giovani e i giovani più poveri.

Per questo il riferimento resta la memoria carismatica, fonte a cui attingere chiarezza e convergenza di intenti, passione educativa e decisioni operative. Essa si caratterizza per il dono della predilezione per la gioventù povera e abbandonata, dono connotato da un impulso missionario aperto a tutte le culture.

Il criterio dell'Incarnazione orienta a collocare la missione educativa nella visione della salvezza cristiana come salvezza integrale di tutta la persona e di ogni persona. Tale criterio fonda la pedagogia del Sistema preventivo, metodo educativo e spiritualità, sistema aperto, capace di radicarsi nei diversi contesti culturali.

Alla luce dell'Incarnazione di Cristo, la pastorale giovanile delle FMA pone al centro la persona in crescita perché abbia vita in abbondanza, cioè possa maturare in tutte le dimensioni che la costituiscono. Tale finalità si persegue coniugando prospettive tra loro strettamente integrate: la prospettiva culturale, che orienta a leggere e interpretare la realtà in ordine alla promozione della cultura della e per la vita; la prospettiva evangelizzatrice che promuove un'armoniosa e feconda integrazione tra fede ed esperienza quotidiana; la prospettiva sociale in ordine alla promozione nelle giovani e nei giovani di una cittadinanza attiva e solidale; la prospettiva comunicativa, importante per qualificare le relazioni reciproche e intergenerazionali e per affrontare in modo adeguato il cambio culturale provocato anche dalle nuove tecnologie e dai news media.

28. Come FMA, inserite nella Chiesa, in comunione con gli altri gruppi della Famiglia salesiana e con i membri delle comunità educanti, sentiamo la gioia e l'impegno di tenere costantemente lo sguardo fisso su ciò che per noi è la sorgente della predilezione per la gioventù: l'amore di Gesù Cristo che mosse don Bosco e Maria Domenica Mazzarello a dare risposte concrete alle aspirazioni profonde delle giovani e dei giovani più poveri.

La sorgente carismatica della missione educativa

*Maria
ispiratrice e maestra*

29. Una certezza orienta e accompagna ogni FMA e ogni comunità educante: Maria, Madre di Gesù Buon Pastore, è all'origine dell'Istituto, ha guidato l'esistenza di Maria Domenica Mazzarello e di don Bosco e continua ad essere l'ispiratrice di ogni iniziativa in favore dei giovani.¹

Per don Bosco, come per noi, il sogno dei nove anni è una preziosa consegna: Gesù ci dona sua Madre come aiuto e maestra di uno stile educativo. Nella certezza della presenza educatrice di Maria e docili al suo invito: «Fate quello che egli vi dirà» (Gv 2, 5), ci lasciamo prendere per mano da lei per imparare giorno dopo giorno la sua pedagogia capace di trasformare la nostra vita e quella delle giovani e dei giovani.

*Borgoalto: la
consegna che orienta
la vita*

30. La voce misteriosa che a Maria Domenica risuona nella visione di Borgoalto ha la forza di un mandato perenne: «A te le affido». Quella voce interiore è per Maria Domenica un'ispirazione che alimenta il suo sogno di dedizione totale alle giovani, spingendola a percorrere nuove vie per realizzare una vocazione educativa che coinvolge in breve tempo altre giovani nello stesso progetto. Ciò che Maria Domenica condivide con l'amica Petronilla è la sintesi semplice e chiara di quanto intende fare: «Togliere le ragazze dai pericoli, farle buone e specialmente insegnare loro a conoscere e amare il Signore».² Si tratta della scelta dell'educazione evangelizzatrice come compito carismatico.³

*Sistema preventivo
di don Bosco*

31. Come Maria Domenica Mazzarello, condividiamo con stile femminile il carisma di don Bosco, che si esprime nella pedagogia del Sistema preventivo. Esso si caratterizza come metodo educativo e spiritualità. Vero e proprio sistema aperto, è capace di radicarsi nei più diversi contesti culturali e di suscitare simpatia anche in chi non si riconosce nella fede cristiana.

Il Sistema preventivo coniuga *ragione, religione e amorevolezza*, principi che indicano una visione armonica della persona dotata di ragione, affettività, volontà, apertura al trascendente. In questo senso, il Sistema preventivo è un esempio di umanesimo pedagogico cristiano, dove la centralità della fede è indissolubilmente unita all'apprezzamento dei valori presenti nella storia.

A livello metodologico il nostro progetto educativo mira ad orientare le/i giovani verso la scelta del bene e a guidare la loro ricchezza affettiva verso il dono di sé, aiutando a superare gradualmente l'egocentrismo adolescenziale e accompagnandoli verso l'incontro trasformante con Dio, in Cristo.

Santità:

32. Il Sistema preventivo, originale sintesi di educazione ed evangelizzazione, orienta le giovani e i giovani a divenire "buoni cristiani e

*un cammino
quotidiano*

onesti cittadini”. Tale meta è perseguita in una comunità dove tutti partecipano, pur con competenze e ruoli diversi, al *cammino di santità* scandito dalla gioia, dalla condivisione, dalla fatica del quotidiano, alimentato dalla presenza Eucaristica e dalla fiducia in Maria Ausiliatrice.

*Mornese come
“laboratorio
pedagogico”*

33. La tradizione educativa inaugurata a Mornese da Maria Domenica Mazzarello e dalle prime FMA è una vera e propria “mistagogia”, arte di condurre le persone nelle vie dello Spirito alla configurazione a Cristo. Questa tradizione è per ogni FMA e per le comunità educanti una strada significativa e sempre attuale per vivere e inculturare il Sistema preventivo. La prima comunità di Mornese è improntata ad uno stile familiare, semplice e sereno. Ciò favorisce la creazione di rapporti autentici e predispone le giovani all’ascolto e alla simpatia. Ogni educatrice vive una relazione di reciprocità con le ragazze, dando il meglio di sé e delle sue competenze umane e professionali. La valorizzazione dell’apporto di ciascuna facilita la convergenza degli interventi educativi, che tendono a favorire la maturazione delle giovani come cristiane e cittadine.

Al di là dei confini

34. Il dono della predilezione per la gioventù è connotato da un impulso missionario presente fin dalle origini per cui il carisma è in grado di estendersi alle varie culture con le quali viene a contatto. A pochi anni dalla fondazione dell’Istituto, le FMA superano i confini del Piemonte e dell’Italia per raggiungere l’Uruguay, la Terra del Fuoco, la Patagonia (Argentina). Mentre ancora non padroneggiano l’italiano, si cimentano nello studio di altre lingue. In un contesto in cui l’analfabetismo femminile è una profonda piaga discriminante, la passione educativa acquisita a Mornese le spinge ad un’opera di promozione integrale delle giovani donne, specialmente delle più povere.

Testimoni dell’amore

35. Le missionarie sono consapevoli di aver ricevuto un carisma da vivere ed inculturare con la creatività e la forza dell’amore. Orientate dai criteri dell’istruzione popolare e della formazione professionale, istituiscono educandati, laboratori, oratori festivi; assumono uno stile di vita connotato da povertà, carità e allegria che le rende testimoni di amore paziente, spirito di sacrificio e forte coinvolgimento comunitario.

Il criterio dell’Incarnazione

*Gesù di Nazareth:
un Dio dal volto
umano*

36. Il progetto educativo, proprio del Sistema preventivo, si configura come un «patrimonio spirituale ispirato alla carità di Cristo Buon Pastore»⁴ contemplato nell’evento dell’Incarnazione.⁵ Tale mistero rende evidente il comunicarsi di Dio mediante una profonda *condivisione dell’esperienza umana* che esprime una radicale solidarietà.⁶

L’incarnazione di Cristo, «culminante nel mistero pasquale e nel dono dello Spirito, costituisce il cuore pulsante del tempo, l’ora misteriosa in cui il Regno di Dio si è fatto vicino»⁷ e liberamente e gratuitamente si rivela come comunione, Signore della vita e della storia. Gesù Cristo introduce alla realtà trinitaria e rivela il disegno di salvezza di Dio per tutta l’umanità.

37. Nel volto e nella parola di Gesù il Dio trascendente e misterioso si è fatto

*Vita quotidiana:
luogo dell'incontro
con Dio*

vicino, comprensibile. La grazia della sua umanità dà significato alla nostra esistenza e fa della vita quotidiana il luogo dell'incontro con Dio. Di qui l'importanza del quotidiano con cui è sempre necessario confrontarsi negli interventi educativi. Lì, appunto, si concretizza l'esistenza, nella realtà di ogni momento. Se vissuto in amore, il quotidiano diventa tassello di quel disegno di salvezza sognato per ciascuno dall'eternità.

L'incarnazione del Verbo di Dio fatto uomo, la sua esperienza umana, la sua vicinanza ad ogni persona ci insegnano ad essere attenti a ogni giovane nella sua concreta situazione di vita, nelle sue relazioni, nel suo ambiente e nella cultura che lo caratterizza. I giovani ci sfidano a qualificarci nella capacità di affrontare i cambi culturali e di essere presenza significativa nei vari contesti.

Vita nello Spirito

38. L'Incarnazione ci interpella, inoltre, a essere mediazioni della dignità e vocazione della persona, ammessa all'intimità della vita trinitaria,⁸ redenta dal peccato, perché ciascuna assuma nella libertà la propria vocazione e la sviluppi portandola a pienezza attraverso l'azione feconda dello Spirito Santo.

Tutto ciò mette in luce una visione della salvezza cristiana come unica e integrale salvezza di tutta la persona e di tutta l'umanità, l'intimo legame esistente tra evangelizzazione e promozione umana.⁹

*Testimoni credibili
della Chiesa*

39. Come Chiesa, ci sentiamo persone convocate nel mondo e per il mondo, con il compito di essere *sale e lievito*, assemblea della solidarietà e della condivisione caratterizzata dal farsi prossimo nei confronti delle giovani, dei giovani e di tutti i popoli. Vogliamo essere testimoni credibili di una comunità cristiana accogliente, cordiale, in dialogo con tutti, che celebra il mistero di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo attraverso liturgie che rendono presenti ed esprimono nei segni la comunione. Ci impegnamo ad esprimere un volto concreto di Chiesa che valorizza l'entusiasmo giovanile come una risorsa da far fruttificare per una nuova umanità.¹⁰

*Presenza
che opera
tra il "già" e
il "non ancora"*

40. Il Figlio di Dio entrando nella storia l'assume e la ricapitola in sé.¹¹ Essa è dunque portatrice e gradualmente realizzatrice di un unico piano di salvezza.

In Gesù di Nazareth l'unione di Dio e dell'umanità alla fine della storia sarà perfetta e definitiva. Questa certezza dà alla nostra presenza tra i giovani un ampio respiro e una prospettiva di speranza. Sostiene il nostro operare connotandolo di fiducia nei giovani, di audacia, di quotidiano servizio alla vita senza scoraggiamenti e timori per le lentezze, di paziente attesa.

Prospettive pedagogiche di riferimento

Una visione integrale

41. Nella logica dell'Incarnazione, la pastorale giovanile pone al centro dell'azione educativa bambine, bambini, adolescenti, giovani, in particolare quelli più poveri, perché abbiano vita in abbondanza, cioè possano maturare in tutte le dimensioni della loro personalità secondo il progetto di Dio in Cristo e nella docilità allo Spirito.

Questa visione motiva l'azione delle comunità, guida l'elaborazione del progetto educativo, orienta i processi, le strategie e lo stile delle relazioni

vissute nella comunità educante, valorizza gli scambi socio-culturali.

Di fronte alle odierne possibilità acquisite dalla scienza in grado di “costruire” la persona umana, per cui l’uomo e la donna non vengono più intesi come dono del Creatore, ma come prodotto di ingegneria genetica applicata indiscriminatamente, riaffermiamo la visione della persona umana immagine di Dio, creata con amore e per amore, la sua dignità e inviolabilità.

42. Il criterio dell’Incarnazione ci aiuta a comprendere il mistero di Dio e della persona umana nella loro unità e reciprocità. In ambito pedagogico questo significa riconoscere che il processo educativo e il processo pastorale devono assumere l’integralità della realtà umana.

secondo il criterio dell’Incarnazione

La pienezza di tale rapporto richiede di tenere presenti alcune prospettive pedagogiche per consentire la maturazione integrale della persona secondo la proposta educativa tipica del Sistema preventivo. Tale finalità si persegue coniugando prospettive tra loro strettamente integrate: le prospettive culturale, evangelizzatrice, sociale e comunicativa. Esse sono punti di vista parziali che permettono di tenere presente la complessità e la totalità della realtà umana.

43. La *preoccupazione preventiva* è trasversale a tutti i processi e alle strategie educative poste in atto ed è criterio di scelta, di giudizio e di valutazione dell’azione. Essa punta alla formazione di “buoni cristiani e onesti cittadini”, ripensa e reinterpreta tale finalità alla luce dell’attuale complessità, del pluralismo, della multiculturalità e multireligiosità.

nell’ottica preventiva

La prospettiva culturale

44. La complessità del contesto socioculturale in cui viviamo richiede non solo una fede robusta e l’adesione convinta ai valori evangelici, ma anche l’elaborazione intelligente di categorie concettuali che permettano di interpretare e dare significato alla realtà in ordine alla promozione di una cultura della vita.

Umanesimo cristiano

La dimensione metodologica della *ragione* che caratterizza il Sistema preventivo orienta la proposta culturale verso la scoperta dei bisogni profondi delle/dei giovani e delle loro domande in modo da risvegliare un ragionevole consenso. Orienta pure a focalizzare l’importanza della cultura, del pensiero critico, della ricerca della verità nel confronto e nel dialogo.

Questa proposta evidenzia una concezione di persona e di società che si ispira ai valori evangelici e che si pone in un dialogo rispettoso e costruttivo con le altre concezioni di vita. La nostra visione di riferimento si colloca nell’orizzonte antropologico dell’umanesimo cristiano di San Francesco di Sales, tradotto a livello educativo da don Bosco ed elaborato in modo vitale da Maria Domenica Mazzarello.¹²

Prospettiva culturale come itinerario educativo

45. Tale prospettiva si configura come itinerario educativo verso la conoscenza e il rispetto di se stessi, lo sviluppo dell’autonomia personale e del senso critico, l’acquisizione della capacità di scelta di fronte a situazioni diverse e contrastanti, assumendosi le proprie responsabilità, e la maturazione di una mentalità aperta e flessibile disposta alla formazione

continua.

Educare promuovendo cultura significa investire coraggiosamente sulla preventività a tutti i livelli. Ciò richiede una conoscenza qualificata del Sistema preventivo che aiuta a promuovere la formazione di uomini e donne con una fede adulta, convinta e testimoniata nella realtà ecclesiale e socioculturale. Per tutti, anche per le/i giovani appartenenti ad altre confessioni religiose, il nostro modo di educare può aiutare a leggere criticamente la realtà e la cultura mediatica; può sollecitare, specialmente le giovani donne, a partecipare responsabilmente alla vita sociale, politica e ad offrire il loro specifico contributo a livello culturale e professionale.¹³

La prospettiva evangelizzatrice

*Educazione ed
evangelizzazione*

46. L'originalità della pastorale giovanile salesiana è bene espressa con la formula: «evangelizzare educando ed educare evangelizzando».¹⁴ Essa, infatti, mira a promuovere la giovane e il giovane nella totalità mediante l'educazione e ha come finalità ultima la salvezza in Cristo.¹⁵ Siamo convinti che tale processo è possibile sia che l'annuncio si possa fare esplicitamente, sia che esso si offra come valore umanamente rilevante, come nel caso di quei Paesi nei quali l'azione educativa è svolta in ambienti multireligiosi.

*Esperienza
dell'amore di Cristo*

47. L'evangelizzazione dipende in gran parte da una buona mediazione culturale che assicura un annuncio più comprensibile del messaggio cristiano. Si tratta di un annuncio che deve poter aprire tutti, in modo particolare le giovani generazioni, all'esperienza dell'amore di Cristo perché possano giungere gradualmente a conoscerlo come il senso della vita. Nella triade del Sistema preventivo la religione è considerata da don Bosco non solo come obiettivo prioritario e come contenuto, ma anche come via alla felicità. Non bisogna certo dimenticare che l'evangelizzazione è strettamente legata alla testimonianza degli adulti e degli stessi coetanei. Per le giovani e i giovani il linguaggio più efficace e facilmente comprensibile è la vita delle educatrici e degli educatori.

*Proposta di senso e
messaggio di fede*

48. Nel rispetto della coscienza di ciascuno si offre una proposta che stimola la domanda sul senso dell'esistenza e orienta ad accogliere la vita come vocazione accompagnando il giovane e la giovane nella scoperta-assunzione - realizzazione responsabile di un progetto di vita.

Il messaggio esplicito di fede privilegia gli elementi che caratterizzano la spiritualità salesiana: la paternità misericordiosa di Dio; la forza della grazia sacramentale; il senso ecclesiale e la presenza sollecita e materna di Maria; lo slancio missionario; il quotidiano come luogo privilegiato di incontro con Dio, di concretizzazione dei valori evangelici, di crescita vocazionale; la gioia di condividere.¹⁶

*Missionarietà
e dialogo*

49. In una realtà sempre più pluriculturale e plurireligiosa la prospettiva evangelizzatrice invita a rinnovare la passione per il primo annuncio, la catechesi, la missione *ad gentes*, partendo dal vangelo, dalla Chiesa come comunità dal volto umano che si rivela segno e strumento del Regno di Dio, dal dialogo con le culture e le religioni.

L'evangelizzazione promuove interventi educativi che manifestano il carattere dialogico del cristianesimo,¹⁷ l'impegno per la ricerca della pace, la difesa della vita e dei diritti umani, la giustizia, l'operosità per un futuro più conviviale.

La prospettiva sociale

Risorse del Sistema preventivo

50. Le risorse educative presenti nel Sistema preventivo favoriscono la maturazione delle giovani e dei giovani come cittadini responsabili. Infatti, attraverso relazioni educative ricche di amorevolezza, mediate da educatrici ed educatori che conoscono l'arte del prendersi cura, contribuiamo alla loro crescita e ne favoriamo l'apertura all'amore solidale.

Il Sistema preventivo considera il lavoro in rete come la modalità più adatta ed utile ad incidere nelle situazioni sociali perché permette il coordinamento delle forze, lo scambio dei valori e la maturazione della mentalità di comunione, il cambiamento della realtà, partendo dai ceti più svantaggiati, attraverso una maggiore visibilità e un più incisivo impatto sociale.

Cittadinanza attiva per una società solidale

51. La comunità educante è la principale protagonista di tale apertura sociale ed è chiamata a dare il suo contributo in ordine alla trasformazione delle strutture ingiuste della società. In questa prospettiva educiamo le giovani e i giovani ad essere soggetti attivi, critici, artefici di un rinnovamento che promuova la giustizia, l'amore, la verità, la libertà.¹⁸

Per questo ci impegniamo a difendere il valore assoluto della persona e la sua inviolabilità in tutte le fasi e condizioni dell'esistenza, al di sopra dei beni materiali e di ogni istituzione sociale e politica. Contribuiamo a costruire una società connotata dalla convivialità delle differenze e scegliamo con rinnovata consapevolezza di essere solidali con i più poveri.

Attraverso percorsi di economia solidale aiutiamo a capire le cause della povertà, favoriamo il superamento dell'assistenzialismo, una migliore condivisione dei beni, delle risorse ambientali e personali, potenziamo il cooperativismo anche attraverso la via del microcredito. Attiviamo forme di autogestione nella linea della microeconomia, della promozione di banche etiche e fondi di solidarietà.¹⁹

Educazione sociopolitica

52. Di fronte alla ridotta fiducia da parte delle giovani generazioni nelle istituzioni pubbliche e al crescente disinteresse verso la politica, il nostro impegno educativo, ispirato al Magistero sociale della Chiesa, si traduce in percorsi di formazione alla pace, alla democrazia, alla partecipazione politica che promuove il bene comune, al rispetto della vita e dell'ambiente naturale, all'interculturalità, al raggiungimento di una reale competenza professionale che permetta l'inserimento responsabile e attivo nel mondo del lavoro.

La prospettiva comunicativa

Comunicazione educativa

53. Educare è comunicare. Questa convinzione trova largo spazio nel Sistema preventivo. La comunicazione educativa si attua attraverso rapporti e processi *propositivi*, *ragionevoli* e *amorevoli* che pongono in ascolto della risposta da parte dell'interlocutore.

Nella prassi salesiana la comunicazione educativa è creazione di relazioni

reciproche e intergenerazionali, aperte e profonde, collocate in un più ampio sistema nel quale agiscono forze sociali, culturali, istituzionali ed economiche. Risponde a bisogni quali la conoscenza, il confronto con la diversità, lo scambio e la collaborazione. Possiede un potenziale di solidarietà perché sfocia in iniziative che si estendono dal rapporto io-tu al gruppo, alla comunità educante fino alla più ampia realtà sociale. Secondo la logica del comunicare, ogni ambiente educativo dovrebbe configurarsi come ecosistema dove è possibile trovare uno spazio adatto per la propria crescita.

*Importanza
dei vari aspetti
della
comunicazione*

54. La prospettiva comunicativa è particolarmente importante per favorire la relazione e l'incontro; per orientare a superare barriere e conflitti interpersonali. È perciò necessario porre attenzione alle esigenze comunicative delle giovani generazioni, educarle al dialogo interpersonale, all'apertura all'altro nel rispetto della sua originalità, alla vita di gruppo come laboratorio di relazioni autentiche, alla riscoperta della famiglia, alla condivisione nella comunità di fede, al positivo utilizzo dei mezzi di comunicazione sociale, alla valorizzazione del teatro, della musica, dell'arte. Il comunicare, oggi, deve soprattutto fare i conti con il *novum* delle tecnologie, che non sono riducibili a soli strumenti, ma influiscono sulla mentalità e sulla vita quotidiana. I luoghi d'incontro e di scambio sono sempre più spesso luoghi mediali: dallo schermo TV, che serve come polo di aggregazione, fino ai siti internet, in cui si gioca a interpretare diversi ruoli. Il nostro rapporto con gli altri, la nostra stessa esperienza del reale e di noi stessi sono in gran parte influenzati dagli strumenti della comunicazione.

Educomunicazione

55. Nell'impegno di attuare la comunicazione educativa, il Capitolo generale XXI ha assunto i percorsi di educomunicazione come pratica trasversale alla missione e all'attualizzazione del carisma.²⁰ Per capire il termine "educomunicazione"²¹ occorre mettersi nuovi occhiali di fronte alla realtà contemporanea. L'immagine delle due lenti, in un unico paio di occhiali, unite ed egualmente necessarie per permettere una buona visione, è sufficientemente chiara per richiamare l'esigenza che i due poli dell'educazione e della comunicazione siano connessi per dare luogo ad una buona formazione attraverso una nuova scienza: l'educomunicazione.

*Valorizzazione dei
nuovi linguaggi*

56. Essa orienta le comunità educanti ad assumere con maggior consapevolezza gli aspetti comunicativi del Sistema preventivo, a entrare con intelligenza e competenza nella nuova cultura digitale per offrire un apporto significativo riguardo alla qualità della comunicazione. I nuovi linguaggi tecnologici, infatti, richiedono educatrici ed educatori in grado di coglierne le potenzialità di umanizzazione e, nello stesso tempo, capaci di evidenziarne i punti vulnerabili per aiutare le giovani e i giovani ad utilizzarli in modo critico e creativo.

*Comunicazione
della fede*

57. Il compito della comunicazione è d'importanza decisiva nell'annuncio esplicito di Cristo. Il contesto culturale in cui ci troviamo richiede sì una fede robusta, un'adesione convinta al vangelo, ma anche una speciale capacità comunicativa. La pretesa di essere educatrici ed educatori trascurando le modalità con cui oggi la società si esprime, le categorie attraverso cui le persone elaborano i propri giudizi sulla realtà, i principali nodi esistenziali nel tessuto della vita

quotidiana possono portare a non dare pieno risalto alla bellezza del messaggio stesso che desideriamo comunicare, cioè il vangelo.

¹ C 4.

² Cf *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*. A cura di Suor Giselda Capetti, Roma, Istituto FMA 1974, I vol., 98-99.

³ Cf *Atti Capitolo Generale XXI* 37.

⁴ C 1.

⁵ Cf *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria* 23.

⁶ Cf *Gaudium et Spes* 32s.

⁷ *Novo Millennio Ineunte* 5.

⁸ Cf *ivi* 23.

⁹ Cf *Evangelii Nuntiandi* 9.31.

¹⁰ Cf *Novo Millennio Ineunte* 40.

¹¹ Cf *Gaudium et Spes* 38.

¹² Cf *Progetto Formativo* 25.

¹³ Cf *Strumento di lavoro del Capitolo Generale XXI*, Roma, Istituto FMA 2002, 67.

¹⁴ Cf VIGANÒ Egidio, *Il progetto educativo salesiano*, in *Atti del Consiglio Superiore* 59 (1978) n° 290, 26-28.

¹⁵ Cf C 69.

¹⁶ Cf DICASTERI PER LA PASTORALE GIOVANILE FMA – SDB, *Spiritualità giovanile salesiana. Un dono dello Spirito alla Famiglia Salesiana per la vita e la speranza di tutti*, Roma, Tipografia SGS 1996, 31-58.

¹⁷ Cf *Ecclesiam Suam* 60-123. Cf *Redemptoris Missino* 52 - 54

¹⁸ Cf *Pacem in terris* 18.

¹⁹ Cf ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Economia solidale. Percorsi comuni tra Nord e Sud del mondo per uno sviluppo umano sostenibile*, Atti del Seminario Internazionale, Cachoeira do Campo, Brasile 7-13 agosto 2001 = Serie “Strumenti”, Bologna, EMI 2002, 289.

²⁰ Cf *Atti Capitolo Generale XXI* 38.

²¹ L'educomunicazione è una teoria che sostiene l'interrelazione tra comunicazione ed educazione. Questa interrelazione viene intesa come un campo di dialogo tra le due discipline, uno spazio per la conoscenza critica e creativa, un luogo in cui vivere ed esprimere la cittadinanza e la solidarietà. È uno spazio interdisciplinare e transdisciplinare, un processo comunicativo ed educativo che si basa su nuove concezioni di soggetto, spazio, tempo; su una nuova costruzione del pensiero e dell'azione. È l'insieme delle scelte, delle politiche e delle azioni che una comunità educante pianifica, pone in atto e, infine, verifica perché i processi progettati, le strategie scelte e le produzioni organizzate tendano a creare e rinforzare ecosistemi comunicativi in tutti gli ambienti, siano essi “in presenza” o “virtuali” (cf EQUIPO DE COMUNICACIÓN SOCIAL DE LAS HIJAS DE MARÍA AUXILIADORA EN AMÉRICA, *Propuesta de Educomunicación para la Familia Salesiana*, Caracas, Publicaciones Monfort 2002).

3° Capitolo

LA COMUNITÀ EDUCANTE

In un contesto sempre più globalizzato e multiculturale la presenza di una comunità educante, che cura la convergenza degli interventi educativi, è decisiva per assicurare la traduzione operativa delle prospettive pedagogiche di riferimento e per dare risposte concrete ai bisogni profondi delle giovani generazioni.

Nella comunità educante che educa e si educa il nucleo animatore si configura come un gruppo che condivide la fede nel Dio di Gesù Cristo, vive in comunione e si impegna ad attuare un'evangelizzazione esplicita secondo lo stile salesiano, in atteggiamento di apertura e di rispetto di ogni diversità.

La comunità educante vive per e con le giovani e i giovani, cercando di cogliere nel quotidiano i segni della presenza di Dio ed elabora il progetto educativo ponendosi in dialogo con il territorio.

Realizza la missione attraverso la valorizzazione dell'apporto di tutti e, in atteggiamento di corresponsabilità e di partecipazione, favorisce la creazione dello "spirito di famiglia".

Al centro della relazione tra le FMA, le laiche, i laici e i giovani vi è la scelta di vivere autenticamente la comune identità umana e la vocazione educativa e, nei contesti cristiani, la vocazione battesimale nello stile e secondo le caratteristiche del carisma salesiano.

*Valore della
comunità educante*

58. L'elemento fondamentale per assicurare un'efficace azione educativa e per dare risposte concrete alle domande e ai bisogni delle giovani generazioni, in un contesto sempre più globalizzato e interculturale, è la presenza di una comunità educante. In essa si persegue la convergenza e la continuità di interventi educativi in modo da coinvolgere le giovani, i giovani, le educatrici, gli educatori e i genitori nel progetto di educazione cristiana secondo lo stile del carisma salesiano.¹

59. Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, nella loro esperienza apostolica, hanno posto in primo piano il valore della comunità come luogo privilegiato dell'educazione. La dimensione comunitaria, così fortemente radicata nel carisma, è un'esigenza della persona umana e dello stesso processo educativo, che implica incontro, collaborazione, reciprocità.

I membri della comunità educante

Diversi membri

60. Nei diversi contesti, la comunità educante è costituita dalla comunità FMA, dalle educatrici e dagli educatori, dalle giovani e dai giovani, dai genitori e da altri membri della Famiglia salesiana che, a vari livelli, condividono la comune missione attraverso ruoli diversificati e complementari.

I membri della comunità educante svolgono al suo interno differenti funzioni e nei confronti del progetto educativo realizzano diversi livelli di condivisione, che vanno dal consenso iniziale sui valori umani fino all'accettazione dei valori esplicitamente cristiani.

Nucleo animatore

61. La comunità educante è una realtà complessa, in costruzione e in crescita. In essa vi è un *nucleo animatore* costituito dalla comunità religiosa, da genitori, educatrici, educatori, e giovani cristiani che cercano di testimoniare con la loro esistenza valori ispirati al vangelo.²

Comunità FMA

62. Nella comunità educante, *la comunità FMA* si impegna a promuovere l'identità salesiana, lo spirito, lo stile del Sistema preventivo per ampliare, in modo dinamico e rispettoso, il nucleo delle persone che assumono e condividono la finalità evangelizzatrice del progetto educativo. L'intento è quello di creare una *comunità cristiana di riferimento* garante dell'identità salesiana dell'istituzione educativa anche quando accoglie giovani non credenti o appartenenti ad altre religioni.

Giovani

63. *Le giovani e i giovani* sono parte integrante della comunità educante alla quale danno il loro apporto originale e creativo, a seconda dell'età e del grado di maturazione. Essi sono al centro della missione educativa e sono chiamati ad essere protagonisti della crescita e della vita della comunità. Grazie al loro impegno

attraverso varie modalità di animazione a favore dei loro coetanei, cresce e si consolida sempre più il Movimento Giovanile Salesiano.

*Educatrici laiche
educatori laici*

64. *Le educatrici laiche e gli educatori laici* offrono alla comunità educante il contributo specifico dello stato di vita laicale vissuto in famiglia, nella professione, nell'ambiente sociopolitico. Ognuno con modalità diverse e convergenti contribuisce all'inculturazione e allo sviluppo del carisma.

Con la loro competenza professionale essi assumono corresponsabilmente il progetto educativo e si dedicano a preparare le giovani generazioni perché possano inserirsi adeguatamente nel mondo del lavoro, nella società e nella Chiesa.

Genitori

65. *I genitori sono i primi e principali responsabili dell'educazione dei figli.* Questa responsabilità si manifesta nella condivisione del progetto educativo che costituisce un terreno di dialogo, di confronto e di collaborazione. Come membri della comunità educante, partecipano alla ricerca sui bisogni formativi delle giovani e dei giovani e alla realizzazione delle proposte educative.

Sfida del dialogo

66. Nel contesto odierno i membri della comunità educante sono chiamati a vivere lo spirito di famiglia, l'amorevolezza e la gioia, elementi tipici del carisma. Essi fanno sì che lo stile educativo salesiano sia accolto con simpatia da culture e popoli di ogni continente.

Nelle comunità educanti dove sono presenti giovani, laiche e laici, famiglie di differenti culture e religioni, si sperimenta la sfida del dialogo interculturale e interreligioso. Il confronto quotidiano educa all'incontro e all'accoglienza dell'apporto di ciascuno nella reciprocità. Si vive così un ricco interscambio di valori che permette una convivenza più umana, dove i conflitti sono risolti in modo pacifico e democratico.

L'impegno di educarsi ed educare

*Comunità che
educa e si educa*

67. La comunità educante si configura come luogo d'incontro e di complementarità tra persone convocate da una comune missione. Per qualificarsi come educante è chiamata a porsi nella prospettiva della crescita continua che orienta tutti e ciascuno personalmente, a partire dal ruolo che gli compete, non solo ad educare, ma soprattutto ad educarsi.

Una comunità che *educa e si educa* è quindi attenta al quotidiano per cogliere i segni della presenza di Dio. Essa crede nelle energie positive delle giovani generazioni e degli adulti ed è capace di uscire dalle proprie sicurezze per accogliere la fragilità, la precarietà sperimentata dalle giovani e dai giovani, di mettersi in dialogo e ripensare con loro l'esperienza umana e religiosa.

68. Una comunità che vuole *educare ed educarsi* elabora, in dialogo con il territorio e la cultura, un progetto educativo e delle

*per la formazione
integrale*

strategie che mirano alla formazione integrale della persona nell'orizzonte dell'umanesimo cristiano. Tale formazione apre alla capacità di coinvolgersi attivamente nella promozione della giustizia e quindi nella trasformazione sociale per la costruzione di una convivenza democratica e pacifica.

69. In questo orizzonte, la comunità educante è attenta a stabilire un dialogo critico e propositivo con tutte le persone che vogliono migliorare la situazione della donna, delle giovani e dei giovani specialmente i più svantaggiati, a tessere una rete di solidarietà con quanti credono nell'educazione, soprattutto con gli altri gruppi della Famiglia salesiana impegnati nella missione ecclesiale.

*Stile di vita
del nucleo
animatore*

70. Nella comunità che educa e si educa *il nucleo animatore* si configura come un gruppo che condivide la fede nel Dio di Gesù Cristo, vive la comunione e propone un'evangelizzazione esplicita secondo lo stile salesiano aperto e rispettoso di ogni diversità culturale o religiosa. Si inserisce nella Chiesa locale in modo attivo e si impegna a rendere credibile il messaggio annunciato attraverso la testimonianza di vita.

Il nucleo animatore mette in atto uno stile di vita centrato

- sulla *parola di Dio*, forza trasformante e sorgente di rapporti umani veri e sinceri;
- *sull'Eucaristia*, vincolo di unità e di comunione, fonte di crescita per la comunità, e sul sacramento della *Riconciliazione*, il quale contribuisce continuamente a tessere e ritessere le relazioni infrante dalla fragilità umana;
- sullo *sguardo di fede* capace di riconoscere quanto lo Spirito Santo sta operando nella storia delle persone, delle società, dei popoli;
- sul *dinamismo della comunione* che si concretizza nella solidarietà con i più poveri, con chi è escluso dalle opportunità sociali.

Maria come guida

71. Nel processo di crescita in umanità e nell'esperienza di fede i membri del *nucleo animatore* si lasciano guidare dalla figura di Maria di Nazareth. Essa è via pedagogica dalla quale don Bosco e Maria Domenica Mazzarello hanno attinto lo stile dell'intervento che promuove la crescita delle persone.

Maria educatrice, perché autenticamente educata dallo Spirito, è punto di riferimento irrinunciabile per gli educatori cristiani oggi. Ella, infatti, ha collaborato alla crescita umana del Figlio nelle sue dimensioni di socializzazione, inculturazione e adattamento. D'altra parte, Gesù ha promosso la crescita nella fede della madre. La persona di Maria, donna del suo popolo e guida al mistero, offre la possibilità di un dialogo anche tra appartenenti a diverse tradizioni religiose.

Chiamata a realizzare la reciprocità tra adulti e giovani, *la comunità educante*, nel suo impegno educativo, può attingere all'esperienza di Maria, madre attenta che ha accompagnato suo figlio nell'accogliere e realizzare la volontà del Padre per la

salvezza del mondo.

Insieme per educare i giovani

72. La riflessione sulla corresponsabilità nella missione educativa tra FMA, laici e laiche è viva in tutti i contesti con espressioni differenti in relazione alla diversità delle culture e delle religioni. Si possono tuttavia constatare le fatiche per riconoscere ai laici il posto che loro compete.

*Attivo
coinvolgimento
nella comune
missione*

Il coinvolgimento delle laiche e dei laici nella pastorale giovanile è un dato di fatto che chiede di passare dalla semplice accoglienza alla valorizzazione del loro apporto per giungere alla corresponsabilità. Questa si esprime nel lavoro d'équipe, nella progettazione condivisa, nell'organizzazione di strutture e organismi adeguati all'educazione integrale delle giovani e dei giovani.

L'esercizio della corresponsabilità esige di rinforzare il paziente e quotidiano passaggio dall'io al noi. La comunità-comunione, infatti, vive, cresce, si consolida attorno al comune progetto nella misura in cui si potenzia il clima di fiducia reciproca, di dialogo, di sapiente organizzazione e distribuzione dei compiti e delle responsabilità.

La consapevolezza che il futuro della missione interpella la partecipazione attiva delle comunità FMA, delle educatrici, degli educatori, dei genitori, delle giovani e dei giovani orienta con maggiore decisione ad assumere, condividere, verificare il progetto educativo con l'apporto e la valorizzazione di ogni membro della comunità educante.

73. Vivere la corresponsabilità significa fare esperienza della ricchezza dello spirito di famiglia, espressione carismatica della spiritualità di comunione per l'educazione integrale delle giovani e dei giovani.³ Don Bosco voleva i suoi collaboratori persone capaci di iniziativa e creatività nella ricerca del maggior bene per la gioventù.

Corresponsabilità

Condividere lo spirito di Mornese e la missione salesiana significa sentirsi coinvolti nella scelta dell'educazione della donna e della gioventù più povera.

*Modelli
di vita adulta*

74. Cuore della relazione tra le FMA, i laici e le laiche è l'impegno di vivere la comune identità umana e la vocazione educativa e, nei contesti cristiani, la vocazione battesimale nello stile e secondo le caratteristiche del carisma.

Nella comunità educante, il ruolo degli adulti è indispensabile ed è perciò molto importante chiedersi quale modello di vita adulta si presenta alle giovani e ai giovani. Sia don Bosco che Maria Domenica Mazzarello hanno proposto una vera e propria pedagogia della felicità e dell'amore, testimoniando la gioia di vivere un'esistenza caratterizzata da fede, ottimismo e speranza, nonostante la sofferenza.

La persona adulta che vuole essere una presenza significativa coltiva in se stessa uno sguardo fiducioso e positivo nei confronti dei soggetti in crescita. Ama e fa sentire tale amore, vuole bene in modo maturo. Promuove dinamismi di coinvolgimento e di autentica crescita; non si ferma a ciò che appare, ma sa andare oltre per permettere all'altro di rivelarsi, poco a poco, per quello che è; aiuta ad esprimere il meglio di sé secondo il progetto di Dio.

*Crescita in
umanità*

75. La sfida, per chi vuole comunicare l'amore alla vita e la speranza di un futuro migliore, è quella di impegnarsi personalmente e costantemente a crescere in umanità, autenticità e servizio alle giovani e ai giovani.

È vivendo *tra* e *con* le/i giovani che la persona adulta impara ad apprendere dall'esperienza, a riflettere sull'azione, a organizzare e modificare le idee e i comportamenti in rapporto al mutare degli eventi, al susseguirsi delle età della vita, all'insorgere di nuove esigenze di sviluppo.

*Exallieve/i -
Salesiani
Cooperatori,
Cooperatrici*

76. Nella comunità educante, particolarmente significativa è la presenza delle Exallieve/i che, come membri di un'associazione laicale unita in modo speciale all'Istituto, partecipano alla missione educativa delle FMA.

L'associazione delle Exallieve/i rappresenta un vero e proprio luogo di umanizzazione e di attenzione alla vita nella sua sacralità e inviolabilità.⁴ Essa si impegna, a fianco delle FMA, per la promozione e l'educazione, soprattutto della donna, la difesa della famiglia, dei diritti umani e della pace; si pone come movimento di opinione nel confronto con la realtà socioculturale, valorizzando i processi della comunicazione sociale; coltiva il dialogo interculturale e interreligioso e lo favorisce.

Un'altra presenza arricchente e valorizzante per la comunità educante è quella dei *Salesiani Cooperatori, Cooperatrici*. Quale ramo laicale della Congregazione salesiana,⁵ l'associazione si impegna nella missione giovanile e popolare, opera in fedeltà al vangelo e agli insegnamenti della Dottrina sociale della Chiesa.

*Al di là delle
strutture e delle
opere*

77. Grazie all'impegno di molte laiche e laici, il carisma salesiano, nella sua traduzione femminile, si diffonde al di là delle strutture e delle opere. Entra in contatto con la vita, soprattutto con bambini, giovani, donne in situazione di disagio; dialoga con le culture e le tradizioni dei popoli.

L'esperienza conferma che, insieme, FMA, laiche e laici, mettendosi con umiltà e attenzione al servizio dell'umanità, soprattutto di quella più sofferente, realizzano con autenticità la loro specifica vocazione.

¹ Cf C 68.

² Cf VECCHI Juan Edmundo, *Esperti, testimoni e artefici di comunione. La comunità salesiana – nucleo animatore*, Lettera del Rettor Maggiore, 25 marzo 1998, in *Atti del Consiglio Generale* 80 (1998) n° 363, 3-42.

³ Cf *Programmazione del Sessennio 2003-2008*, 12.

-
- ⁴ Cf CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVE ED EXALLIEVI DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Statuto*. Approvato dalla 3°Assemblea Confederale - 28 agosto 2003, n. 1. 4.
- ⁵ Cf ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI, *Progetto di Vita apostolica*. Bozza rivista dalla Consulta mondiale, 10-13 febbraio 2005 e approvata dal Rettor Maggiore il 1° settembre 2005.

4° Capitolo

L'INCONTRO CON GESÙ NELLE ESPERIENZE DI VITA

Orientare le giovani e i giovani all'incontro con Gesù di Nazareth è l'obiettivo prioritario della pastorale giovanile delle FMA.

L'umanità di Gesù è il riferimento di ogni relazione interpersonale. In Lui, infatti, risplendono relazioni ricche di interiorità, reciprocità e prossimità che attingono alle sorgenti della sua figliolanza divina.

La persona umana, creata a immagine di Dio, cresce e matura in tutte le dimensioni attraverso l'esperienza relazionale. Questa l'aiuta ad unificare, attorno a valori importanti, i propri dinamismi cognitivi, affettivi, motivazionali e sociali.

Con l'offerta di esperienze diversificate diamo la possibilità alle giovani e ai giovani di interpretare il vissuto quotidiano, di illuminarlo e di acquisire gradualmente uno stile relazionale evangelico a immagine di quello di Gesù.

A partire dalla quotidiana ricerca di senso si offrono i criteri per interpretare il vissuto e per renderlo luogo e manifestazione di salvezza, opportunità di crescita nell'amore e nel dono di se stessi, nell'interiorità e nella preghiera, nella celebrazione della Parola e dei Sacramenti e nella missione, ponendoci alla scuola di Maria educatrice e compagna di viaggio.

*Incontro con
Cristo*

78. La missione educativa delle FMA si realizza mediante una pastorale giovanile inculturata che si ispira al Sistema preventivo, vissuto come spiritualità radicata nella carità di Cristo e nella sollecitudine materna di Maria.¹ Tale pastorale ha come obiettivo prioritario quello di condurre all'incontro con Gesù di Nazareth.

Ne consegue l'impegno di iniziare gradualmente a fissare lo sguardo sul mistero del Figlio di Dio fatto uomo, su Colui che rivela il volto del Padre e rende tutti partecipi della sua vita filiale mediante il dono dello Spirito (cf Gv 1, 1-18).

Buona notizia per tutti

79. La dimensione evangelizzatrice della pastorale giovanile, in una logica propositiva e missionaria, richiede una progettazione che privilegia l'annuncio del vangelo come buona notizia per la vita di tutti i giovani, non solo di quelli che frequentano gli ambienti educativi. La nostra proposta, perciò, offre cammini differenziati in grado di rispondere alle varie sensibilità delle giovani e dei giovani: quelle di chi deve ancora ascoltare il primo annuncio o di chi ricomincia ad essere cristiano, di chi è già in qualche modo socializzato dal punto di vista religioso o di chi è emarginato e a disagio.

In tale processo ci impegniamo ad assumere la mentalità di itinerario e ad individuare modalità nuove per raggiungere le giovani e i giovani là dove sono, per educare la domanda di senso, attuando una pastorale della presenza che li orienti progressivamente a maturare la loro confessione di fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo.

Gesù di Nazareth testimone di relazioni autentiche

*Gesù:
fonte di un nuovo
umanesimo*

80. Per introdurre le giovani e i giovani all'incontro con Gesù Cristo, è necessario presentarlo nella sua esistenza concreta e nel suo messaggio, quale fu trasmesso dagli Apostoli e dalle prime comunità cristiane.²

Egli, Figlio di Dio, volto umano del Padre, è l'uomo perfetto che «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo».³ Si è lasciato guidare costantemente dallo Spirito, che l'ha orientato a vivere un'intensa comunione con il Padre e un'appassionata dedizione alla causa del Regno di Dio (Mt 3, 13; 4, 1).

Gesù inaugura uno stile nuovo nei rapporti fondamentali che segnano l'esistenza umana. Infatti, egli si rivolge a Dio invocandolo come *abbà*; non appare mai ripiegato egoisticamente su se stesso; vive la relazione con gli altri come fraternità accogliente portata fino alla donazione della propria vita; apprezza le cose del mondo e quelle create dall'intelligenza umana nella misura in cui contribuiscono al bene delle persone; considera la natura come dono di Dio.

Da Gesù e dalle sue relazioni fondamentali con il Padre, con se stesso, con gli altri e con il creato, possiamo attingere i criteri per aiutare le giovani e i giovani a intessere relazioni positive che danno qualità alla loro vita.

81. Gesù di Nazareth indica che *il rapporto con Dio* è un'esperienza

filiale. Annuncia che Dio è un Padre che ama intensamente e gratuitamente ogni suo figlio e figlia e che ha un progetto d'amore su ciascuno/a.

*Relazione
filiale*

Pensare il rapporto con Dio nella linea della figliolanza e dell'abbandono fiducioso in Lui è una prospettiva carica di conseguenze per il modo di vivere la fede. Porta ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la forza e con tutta la mente (cf *Lc* 10, 27) come risposta d'amore; permette di superare il soggettivismo religioso che considera l'impegno spirituale come un modo di conquistare Dio.

*Relazione ricca
di interiorità*

82. L'essere figli di Dio apre ad una relazione con se stessi positiva e serena, capace di favorire l'accoglienza della vita come dono e compito, di disporre all'ascolto dello Spirito e alla scoperta della propria vocazione irripetibile. Tale esperienza richiede una pastorale che educi all'interiorità, al silenzio, a *dimorare* nel profondo, a gioire con stupore della propria dignità.

*Relazione di
prossimità*

83. Dal mistero della figliolanza divina sgorga una fraternità universale che non può essere spezzata da alcuna diversità di etnia, cultura, religione e che porta a considerare chiunque come prossimo, cioè colui che mi sta a cuore e di cui devo prendermi cura.

Il Maestro di Nazareth indica la regola d'oro del *rapporto con gli altri*: «Ama il prossimo tuo come te stesso» (*Lc* 10, 27); insegna a «farsi prossimo» (cf *Lc* 10, 29-37) fino ad amare anche i nemici (*Mt* 5, 44; *Lc* 6, 27.35).

Relazione critica

84. Nel contesto della relazione con gli altri è importante sottolineare la libertà di Gesù di fronte al potere politico e religioso. Egli, pur rispettando le istituzioni e le strutture in vigore nel suo popolo, si dimostra critico, capace di distanziarsi dalle leggi sulla purità legale e sul riposo sabbatico quando queste sono interpretate a danno della persona.

Il fenomeno della crescente globalizzazione del mondo orienta a considerare la relazione con gli altri anche dal punto di vista strutturale, perché è attraverso le strutture economiche, sociali, politiche e culturali che si può agire in favore dei più poveri e costruire un mondo più umano e solidale. L'educazione alla partecipazione democratica e alla difesa dei diritti umani interpella oggi più che mai e trova nella Dottrina sociale della Chiesa una guida autorevole per assumere un giusto atteggiamento di fronte alle leggi e alla cultura contemporanea.

*Relazione
di cura*

85. L'essere figli di Dio ci rende consapevoli che Egli è Provvidenza: ha creato il mondo, ama e custodisce ogni sua creatura. Gesù ci insegna che il Padre veste i gigli del campo, nutre gli uccelli del cielo, conta i capelli del nostro capo (cf *Lc* 12, 7. 24-28). Inaugura un rapporto con le cose caratterizzato da rispetto, gratitudine e cura. In questo ambito la pastorale sollecita la comunità educante ad assumere nuovi stili di vita improntati alla sobrietà, intesa come vera e propria virtù sociale. Essa non è solo un problema di quantità e di riduzione dei consumi, ma scelta di semplicità, di equilibrio, di essenzialità, di rispetto del creato, di disponibilità alla condivisione dei beni.

*Relazione
rispettosa e
capace di meraviglia*

86. Gesù contempla nel creato la bellezza e la bontà del Creatore, suo e nostro Padre, e orienta ad un rapporto con la natura e con il cosmo capace di ammirare la bontà, verità e bellezza nelle creature: «Guardate gli uccelli del cielo... osservate come crescono i gigli del campo...» (Mt 7, 26. 28).

Il *creato* diventa perciò via all'incontro con Dio, che ha lasciato in esso un'impronta della sua grandezza e lo regala all'umanità perché ne diventi la parola e il canto come risposta di gratitudine al Creatore per il dono della vita.

Ciò non avviene in modo spontaneo, soprattutto in un tempo nel quale la relazione con la natura è segnata da profondi squilibri e manipolazioni. Le giovani e i giovani tuttavia sono particolarmente attenti e sensibili ai temi dell'ecologia e del rispetto della natura. Occorre valorizzare tale disponibilità orientandoli ad un rapporto rispettoso ed equilibrato con il creato.

L'esperienza come scuola di vita

*Esperienza:
sintesi del vissuto*

87. A partire dalla considerazione delle relazioni fondamentali della persona, è opportuno progettare esperienze che educino gradualmente ad uno stile relazionale evangelico.

L'esperienza è una realtà vissuta con intensità e globalità, è il modo più diretto con cui si giunge a conoscere e a lasciarsi modellare da ciò che si sperimenta.

Fare esperienza significa mettere in atto un processo di unificazione tra i vari dinamismi della persona: cognitivi, emotivi, operativi, sociali, motivazionali, per giungere a scegliere il bene e il vero con la totalità del proprio essere. Essendo un'interpretazione del vissuto, essa è nuova sintesi esistenziale e si esprime grazie alle potenzialità della comunicazione umana.

Attraverso l'esperienza la persona giunge a conoscere in modo vitale una determinata realtà perché, situandosi di fronte al mondo e agli altri, li accoglie nel suo universo interiore arrivando ad una sintesi personale.

L'esperienza quotidiana aiuta a ricercare il senso della propria vita. Questa ricerca va educata, a volte sollecitata e altre volte semplicemente individuata e valorizzata mediante proposte che permettono alle giovani e ai giovani di riscrivere continuamente il contenuto della loro esperienza cristiana, in dialogo con le proprie attese e desideri più profondi.

Le esperienze da proporre possono essere molteplici. Qui ne presentiamo alcune, lasciando alle singole realtà locali l'elaborazione di altre proposte per accompagnare le giovani e i giovani nel loro processo di maturazione integrale.

Crescere nell'amore

*Ambiente
familiare*

88. Il primo luogo dove si impara l'alfabeto della comunicazione e della relazione è la famiglia perché in essa si riceve e si offre amore.

Accompagnare le giovani e i giovani nel cammino di maturazione

dell'affettività e della capacità di amare è un compito fondamentale per la comunità educante. Caratterizzata dallo spirito di famiglia, essa è chiamata a valorizzare la fondamentale cellula della società e ad aiutare le/i giovani a prendere coscienza delle radici familiari guardando alla propria storia con realismo, serenità e speranza.

Anche la vita di gruppo, che si svolge all'interno delle diverse istituzioni o nei luoghi di aggregazione informale, è uno spazio privilegiato per educare all'amore.

Amore e libertà

89. La sessualità è una dimensione fondamentale della persona. Una maturazione serena ed equilibrata in questo aspetto contribuisce allo sviluppo integrale perché stimola l'interesse e l'apertura, e permette di realizzare la propria vocazione umana di essere per gli altri e con gli altri in una prospettiva di reciprocità e di solidarietà.

Tra i compiti più importanti della comunità educante vi è quello di orientare le giovani e i giovani a scoprire la sessualità come chiamata all'amore, sorgente di vita, di dono, di responsabilità; di aiutarli a stabilire relazioni rispettose e trasparenti; di coinvolgerli in un cammino comunitario nel quale la presenza di adulti maturi diventa proposta che apre a relazioni sane e positive.

Altro compito delicato e importante è quello della formazione etica della coscienza che apre le giovani e i giovani alla comprensione del valore della libertà e a scelte coraggiose, anche contro corrente. L'educazione della coscienza morale rende capaci di giudicare e discernere i modi adeguati per realizzarsi come persone e di collocarsi nella società da cittadini liberi e responsabili.

Servizio e gratuità

Educazione al dono di sé

90. In una società fortemente centrata sull'avere, l'esperienza del dono gratuito e del servizio disinteressato è proposta ricca di virtualità educative.

L'adolescenza e la giovinezza sono stagioni della vita favorevoli per sviluppare l'immenso potenziale di bene e le possibilità creative, proprie di queste fasi dell'esistenza, al servizio di scelte coraggiose, che rispondono agli interrogativi sul senso della vita.

Le giovani e i giovani sono sensibili all'aiuto reciproco, alla compassione, alla solidarietà, alla giustizia e alla pace. Spesso, l'esperienza del servizio si rivela come l'inizio di un più profondo cammino di maturazione.

L'attuale fenomeno della mobilità umana offre l'occasione alla gioventù di tutti i contesti di condividere con tanti uomini e donne lo sradicamento dalla propria identità culturale e il processo di adattamento e creazione di nuove sintesi; di vivere l'ospitalità, la compassione e di sperimentare le esigenze del dialogo interculturale, ecumenico e interreligioso.

Nel servizio ai più poveri le giovani e i giovani possono esprimere la propria cittadinanza evangelica e prepararsi ad intervenire a livelli diversi nella *polis* come persone pensose, responsabili e promotrici della giustizia e della pace.

Interiorità e preghiera

Preghiera cristiana

91. Nella pastorale giovanile occupa un ruolo fondamentale l'educazione all'interiorità che sfocia nell'esperienza filiale espressa nella preghiera e nelle scelte quotidiane. Come nella vita di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello preghiera e vita si armonizzano in un unico dinamismo d'amore.

Insegnare a pregare è il modo migliore di amare le giovani e i giovani, di aiutarli a vivere alla presenza di Dio proponendo una pedagogia della santità.

La preghiera cristiana è dialogo d'amore, ascolto e disponibilità, contemplazione della storia scrutata come luogo di incontro con Dio. Educare alla preghiera significa, dunque, educare a fare spazio allo Spirito Santo che abita in noi, a leggere la propria esistenza nella sua luce, a offrirla come dono e a riceverla nuovamente da Lui. Vuol dire rendersi responsabili della propria vita e accoglierla nell'ottica del progetto d'amore che Egli ha su ciascuno.

La pastorale giovanile si qualifica per l'educazione alla preghiera, nella convinzione che essa libera dall'egoismo e dalla solitudine, apre al mistero della comunione con Dio e alla solidarietà verso gli altri.

La preghiera è il respiro della persona e come tale abbraccia tutto ciò che fa parte della vita umana. Tutto trova in essa la propria voce. Infatti, il respiro orante dà energia alla coscienza e all'esistenza della persona. Pregare è fonte di gioia e di speranza, espressione di libertà e di amore.

La Parola condivisa

Parola ascoltata, condivisa e annunciata

92. Nell'esperienza cristiana, la parola di Dio è posta al centro della vita, è condivisa nella comunità delle sorelle e dei fratelli credenti. Risuona attraverso i racconti biblici dei primi testimoni della fede, i testi liturgici, gli scritti della Tradizione e del Magistero, i simboli della fede, le testimonianze dei santi. È proclamata e meditata nelle riunioni di preghiera. Incessantemente convoca, interpella, illumina, conforta, rilancia persone e comunità in un cammino di conversione e di audacia missionaria.

Per la crescita umana, l'acquisizione della parola è costitutiva. Dire se stessi attraverso la parola è il segno di una raggiunta capacità di orientarsi e presentarsi nel mondo.

È importante che le giovani e i giovani possano fare l'esperienza della graduale acquisizione di una parola personale che li fa ritornare a se stessi; confrontarsi in modo vitale con la parola di Dio che risveglia, spinge avanti, libera, guarisce. L'apprendimento di questo dialogo tra la parola umana e la parola di Dio suppone un contatto frequente e soprattutto significativo con le fonti della fede, proclamate, celebrate e testimoniate da una comunità credente, in un contesto di comunione reciproca e di impegno nei confronti di una formazione cristiana sistematica.

La proposta di incontro costante con la Parola deve essere accompagnata dalla possibilità di una comunità che evangelizza percorrendo vie di comunione; una comunità espressione di Chiesa, casa e scuola di

comunione.⁴

L'esperienza del mistero pasquale

*Celebrare in spirito
e verità*

93. Ogni celebrazione sacramentale e liturgica arricchisce e segna l'esistenza credente come esperienza fondamentale che scandisce il quotidiano e i momenti importanti della vita. È l'esperienza del Signore, crocifisso e risorto, che raggiunge e accompagna ogni creatura sulle vie umane della nascita, della crescita, dell'amore, della malattia e della morte. Introduce i credenti nell'esperienza del mistero pasquale che ritma la vita, la ravviva, la colma di significato.

La pastorale giovanile è interpellata a tracciare cammini per un'autentica formazione liturgica accompagnando le giovani generazioni a celebrare in spirito e verità il mistero cristiano.

Nella catechesi di iniziazione cristiana, occorre attivare percorsi educativi finalizzati a una riscoperta del dono del Battesimo, a confermare la propria adesione a Cristo e al suo regno, a fare l'esperienza del perdono e della misericordia, a condividere la Parola e il Pane in memoria di Gesù nel mistero eucaristico.

È necessaria una particolare cura per accompagnare le giovani e i giovani non ancora battezzati che chiedono di conoscere Gesù. Il cammino catecumenale - culminante nella celebrazione dei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia - mira a consolidare nella vita la conoscenza e l'esperienza dei misteri della fede e la pratica delle virtù cristiane, per un'apertura incondizionata alla grazia sacramentale che trasforma e apre alla testimonianza missionaria.

*Eucaristia
e Riconciliazione*

94. Nella tradizione salesiana l'Eucaristia e la Riconciliazione sono le colonne fondamentali di una solida maturazione spirituale; un itinerario di vita cristiana che coinvolge tutta la comunità educante. Giovani e adulti sperimentano che il sacramento dell'Eucaristia è memoriale di Gesù che offre se stesso perché tutti «abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10) ed imparino da Lui a donare se stessi.

Con il sacramento della Riconciliazione sperimentano la misericordia del Padre in Cristo, riconoscono il proprio peccato, ricevono con riconoscenza il perdono, resistono alla tentazione dell'autosufficienza e si formano una coscienza retta e coerente, aperta e misericordiosa.

*Vangelo:
luce per la vita*

95. Le giovani e i giovani si confrontano quotidianamente con le difficoltà e le sofferenze inerenti ad ogni esistenza umana. La vita è esperienza della gioia di esistere, di crescere, di scoprire, di amare, di servire, di riuscire, ma è anche esperienza dolorosa in cui s'incontrano solitudine, violenza, fallimento, lutto.

Nella vita di ogni giovane, risulta decisiva la testimonianza di misericordia e di solidarietà da parte della comunità di fede che, alla luce della Pasqua, sa interpretare il vangelo della croce.

Infatti un cristianesimo che dimentica l'esigenza della croce fa perdere il senso del mistero. Occorre, dunque, che le giovani e i giovani, nella concretezza delle loro situazioni, sentano di essere accompagnati nel superamento della loro fragilità, di essere aiutati a valorizzare la fecondità della sofferenza alla luce della croce e della risurrezione di

Gesù e a scoprire che la vita è sempre degna di essere vissuta.

Maria, madre ed educatrice

*La presenza di Maria
come Madre*

96. Nell'itinerario di fede, Maria è discepola e madre, educatrice e compagna di viaggio. In lei la natura umana raggiunge il culmine di perfezione e di bellezza, indicando ad ogni uomo e donna la meta da conseguire. Fare esperienza di Maria, quindi, significa prenderla nella propria esistenza per lasciare che sia lei a guidarci verso l'incontro vitale con Gesù suo Figlio.

Maria di Nazareth, la creatura umana maggiormente conformata a Cristo, ci insegna a contemplare il volto del Figlio, ad essere discepoli di Lui nel pellegrinaggio della fede che accompagna l'intera esistenza e sfocia nella vita piena. Nella tradizione salesiana, Maria è particolarmente riconosciuta come Ausiliatrice e Immacolata.

In quanto Ausiliatrice, Maria è colei che difende le giovani e i giovani più poveri e bisognosi, li prende per mano, li guida, li educa e li conforma a Cristo. Ella, come aiuto dell'umanità e Madre della Chiesa continua, infatti, a prendersi cura dei fratelli del Figlio suo.⁵ L'esperienza dell'incontro con Maria diventa per giovani e adulti l'aiuto concreto nel proprio cammino di fede, nell'assimilazione della realtà evangelica, nella crescita dell'amicizia con Dio e nell'apertura alla comunione e alla solidarietà.

In quanto Immacolata, Maria è il capolavoro della pedagogia preveniente di Dio, il prototipo dell'opera trasformante della grazia in chi si apre con docilità e fede alla sua azione.

Il clima di gioia, di gratuità, di solidarietà verso tutti, che la comunità educante si impegna a vivere sull'esempio di Maria, stimola le/i giovani ad alimentare la speranza, a non rimanere complici delle ingiustizie del mondo, e li orienta a mettersi dalla parte del Dio dei poveri.

Per rendere significative le esperienze

Itinerari organici

97. Le esperienze indicate nei paragrafi precedenti vanno inserite e opportunamente articolate in un cammino sistematico. L'impegno di una pastorale giovanile organica richiede l'elaborazione di itinerari educativi che tendono a formare nelle giovani e nei giovani atteggiamenti e disposizioni a scegliere ed agire secondo la logica evangelica.

Ogni itinerario si caratterizza per il suo punto di partenza, la meta a cui tende e le opzioni di fondo che presuppongono la centralità della persona, la circolarità tra azione e riflessione, la cura della relazione, la rilevanza pubblica, una metodologia adeguata.

Per incidere realmente nella vita di bambine, bambini, adolescenti, giovani è necessario proporre percorsi unitari che tengano conto di alcuni aspetti: quello dell'identità personale, della vita come vocazione, dell'incontro con Cristo, dell'apertura all'impegno nel sociale e nella comunità ecclesiale. Inoltre, occorre tenere presenti le differenze legate al sesso, all'età, alla situazione e al contesto socioculturale.

Vie metodologiche

98. Rilevanti sono anche le vie metodologiche che si privilegiano perché

la metodologia incide notevolmente sull'efficacia dell'itinerario. Nella prassi pastorale vi è una convergenza su tre elementi di fondo: *l'esperienza* legata al vissuto di ogni giorno, perché è nel quotidiano che si è chiamati a interpretare la propria vita come luogo di incontro con Dio che ama; *il gruppo* come apertura alla relazione, al lavoro con gli altri e come opportunità di superare l'individualismo e il soggettivismo; la qualità del *metodo*. Occorre far appello, in modo attivo e creativo, al protagonismo della persona perché è attraverso l'esperienza che si approfondisce la conoscenza e si assimilano i valori.

Educare alla fede

99. In fedeltà a don Bosco e a Maria Domenica Mazzarello riaffermiamo l'importanza di educare alla fede nel contesto in cui si vive perché è lì che si elaborano i saperi e i significati del vissuto. Ne deriva che la responsabilità di far incontrare la persona di Gesù alle giovani generazioni è la missione dei membri del nucleo animatore della comunità educante. Annunciare che Gesù Cristo, crocifisso e risorto, è il Signore e l'unico salvatore del mondo, significa trasmettere la fede della Chiesa e indicare la sorgente della vita e della speranza per tutti.

Appare importante qualificare i membri del nucleo animatore delle comunità educanti perché gioiosamente assumano questo compito prioritario e siano in grado di proporre alle giovani e ai giovani percorsi diversificati che accompagnino la crescita e la graduale assimilazione del progetto di vita cristiana.

Cultura vocazionale

100. Tutti i membri della comunità educante sono chiamati a promuovere una cultura vocazionale. Attraverso i processi che attivano e la stessa testimonianza di vita conducono alla scoperta dell'esistenza come dono e come progetto.

La vocazione non è solo momento terminale del cammino di maturazione, ma realtà qualificante ogni tappa e ogni fase di sviluppo.

Nella logica di una pastorale giovanile intrinsecamente vocazionale, le educatrici e gli educatori ritengono essenziali l'unità e la gradualità dei percorsi.

La decisione di donare interamente la propria vita è dono del Padre.

La qualità dell'ambiente educativo, impregnato di valori cristiani, non solo attira le giovani generazioni a Dio, ma suscita nel loro cuore il desiderio e la disponibilità ad accogliere questo dono e a consolidare la capacità di decidersi per una risposta vocazionale di totale adesione a Cristo.

La testimonianza di adulti credenti qualifica la proposta della *sequela Christi* basata sul *vieni e vedi* e offre l'opportunità di confronto con le diverse vocazioni presenti nella Chiesa.

¹ Cf C 7.

² Cf *Rinnovamento della Catechesi* 59.

³ *Gaudium et Spes* 22.

⁴ Cf *Novo Millennio Ineunte* 43.

⁵ Cf *Lumen Gentium* 62.

5° Capitolo

STRATEGIE PRIORITARIE

La progressiva acquisizione della mentalità progettuale ha permesso alle comunità educanti di riesprimere in diversi contesti la ricchezza del Sistema preventivo. Ponendoci in continuità con tale scelta, si richiede ora un nuovo passaggio per entrare nella logica del processo educativo. Esso implica una sequenza di passi pensata e organizzata con gradualità nel rispetto della persona in divenire. La logica del processo armonizza crescita umana e interazione critica con la realtà socioculturale, per questo è più opportuna in una società complessa e articolata.

L'agire mediante processi ci orienta ad individuare alcune strategie adeguate all'oggi:

- *il formarsi e lavorare insieme come opportunità di scambio reciproco tra persone con vocazioni diverse e come scommessa sulla qualità della nostra proposta educativa;*
- *l'accompagnamento delle giovani e dei giovani che li aiuta a scoprire la presenza di Dio nella loro vita, li orienta a sintonizzarsi con lo Spirito Santo, li muove ad una risposta disponibile e gioiosa alla chiamata di Dio;*
- *il Movimento Giovanile Salesiano, luogo in cui giovani, Salesiani, FMA e altri membri della Famiglia salesiana, condividono le esperienze e attualizzano, in diversi contesti e con modalità specifiche, il carisma salesiano;*
- *il volontariato, strategia per educare alla cultura della gratuità e solidarietà, alla giustizia e alla pace offrendo il proprio contributo per la trasformazione della società e la realizzazione di una cittadinanza solidale;*
- *il coordinamento per la comunione per coinvolgere le persone in una metodologia circolare che favorisce lo scambio delle risorse e la creatività nella ricerca dell'unità.*

Un progetto

101. La mentalità progettuale, stimolata dal *Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria (1985)* e rinforzata dagli orientamenti del *Progetto formativo (2000)*, ha permesso di riesprimere in modo nuovo la ricchezza del Sistema preventivo. Nel contesto contemporaneo si avverte l'urgenza di operare un passaggio vitale che orienti le comunità educanti a entrare nella mentalità del processo.

nella logica del processo

102. *I processi* sono movimenti vitali delle persone e delle comunità e pertanto vanno accompagnati con cura e rispetto. L'idea di processo implica una sequenza di passi pensata ed organizzata con gradualità e in grado di accordarsi con la persona in continuo divenire. Si tratta perciò di agire su piani articolati e diversi in una logica di tempi lunghi, rispettosi delle fasi di sviluppo, del dinamismo della crescita umana e in interazione critica con la realtà socioculturale.

e di scelte strategiche adeguate

103. L'interpretazione della realtà alla luce del vangelo e del carisma e l'agire mediante processi orientano ad individuare strategie adeguate che permettono flessibilità e discernimento nell'affrontare l'incertezza della realtà attuale.

Attraverso *le strategie* si intende coordinare i diversi fattori in gioco nelle azioni educative utilizzando nel miglior modo le risorse presenti nel contesto e nelle singole realtà per conseguire in forma ottimale i fini che si vogliono raggiungere.

Le strategie sono particolarmente necessarie oggi, in quanto la società nella quale viviamo è complessa e articolata, per cui è importante avere visioni ampie, profonde, capaci di armonizzare e tener presente il *macro* e il *micro* in un rapporto di mutuo scambio.

Le strategie infatti privilegiano un processo sempre in divenire; portano a fare scelte mirate e credibili; sono orientate al raggiungimento di un obiettivo. Chi procede con opportune strategie cerca continuamente informazioni, confronti, verifiche ed è attenta/o a modificare la situazione di partenza in un continuo intreccio tra azione – riflessione – nuova azione.

104. Nei paragrafi che seguono vengono indicate alcune strategie che oggi riteniamo prioritarie: la formazione insieme di FMA e laici, l'accompagnamento delle giovani e dei giovani, il Movimento Giovanile Salesiano, il volontariato e il coordinamento. Tali strategie interpellano ad una condivisione e ad una continuità educativa. Infatti l'esperienza insegna che non basta essere d'accordo su cosa fare; occorre anche cercare insieme il come farlo.

Formarsi e lavorare insieme

Un'esigenza prioritaria

105. Mettere in atto percorsi formativi in grado di interpretare l'esperienza, parlare alla vita e orientarla sono sfide avvertite in tutti gli ambienti educativi. La realtà multiculturale e il fenomeno della globalizzazione con cui le comunità educanti si confrontano esigono una *formazione* continua, fatta *insieme*, capace di creare una visione comune

e di promuovere azioni convergenti dal punto di vista educativo.

Formarsi insieme costituisce un'opportunità concreta di scambio reciproco tra persone con vocazioni differenti: religiose, laici, giovani. Aiuta, inoltre, a progettare il futuro, scommettendo sulla propria identità e sulla qualità della proposta per una vita ricca di senso.

L'obiettivo centrale di ogni percorso formativo è quello di potenziare il cammino di crescita personale dell'educatrice e dell'educatore nell'interazione reciproca con le giovani generazioni e con il contesto; di assimilare sempre più il Sistema preventivo, in dialogo con le coordinate pedagogiche attuali.

*Competenze
irrinunciabili:*

106. Il modello comunitario di vita e di pastorale giovanile che FMA, laici e laiche condividono richiede l'acquisizione di un quadro di competenze in sintonia con le prospettive già enunciate: culturale, evangelizzatrice, sociale, comunicativa, se si vuole coniugare formazione permanente e progettualità.

Una delle competenze prioritarie è quella riguardante l'assimilazione del carisma salesiano, in modo particolare degli elementi del Sistema preventivo, così come è già stato presentato in precedenza.

Nel quadro complessivo delle competenze emerge la capacità e l'arte dell'*ascolto attivo* delle giovani generazioni e quella di *dialogare*, *discernere* e *lavorare insieme*. Queste competenze si rivelano fondamentali per le educatrici e gli educatori.

Saper ascoltare, dialogare, discernere è un'esigenza per tutti gli adulti, soprattutto per chi si occupa a vario titolo di persone in crescita.

*ascoltare, dialogare e
discernere*

107. *Ascoltare* implica la capacità di porsi dal punto di vista delle bambine, dei bambini, degli adolescenti, delle giovani e dei giovani. Richiede di partire dalla situazione, dalle potenzialità e dai limiti, dalle idee e dai sentimenti che sono in grado di esprimere e da quelli inespressi sulla loro vita emotiva, affettiva, intellettuale e sul loro mondo relazionale.

Dialogare è la sfida del nostro tempo. Nel contesto multiculturale odierno imparare a dialogare non "oltre", ma "nonostante" le differenze, è di vitale importanza. La presenza negli ambienti educativi di persone appartenenti a culture e religioni diverse dalla propria insegna che l'identità si rafforza nell'apertura alla differenza.

Discernere significa scoprire le mille facce dei bisogni osservando in modo ravvicinato il processo di sviluppo dell'identità; orientare e sostenere la capacità di scelta, di decisione in vista del progetto di vita. Questo richiede all'adulto la capacità di decentrarsi, di rivolgere attenzione e autentico interesse per ciò che l'altro dice o non esprime.

Promuovere attività formative di ricerca-azione centrate su queste competenze costituisce uno dei passi più importanti da compiere, sia nel processo di professionalizzazione delle educatrici e degli educatori, sia nel processo formativo dei genitori e delle giovani generazioni.

108. *Lavorare insieme* è una priorità se si vuole attuare con coerenza il progetto di educazione evangelizzatrice ispirato al carisma salesiano in tutti gli ambienti. Infatti, una buona formazione condivisa richiede di diventare prassi comunitaria. Questa modalità implica solidarietà di

intenti e interventi, effettiva condivisione delle mete formative, impegno di convergenza nell'azione educativa.

Lavorare insieme

Lavorare insieme significa proporsi un percorso graduale che dalla semplice socializzazione (scambio di informazioni e conoscenze) passi all'integrazione (psicologica, affettiva) e infine giunga a quello della cooperazione (interazione in ordine a obiettivi concreti e produttivi) in una relazione di reciprocità.

Un buon cammino che favorisce gli esiti indicati può essere quello di uno stile di vita quotidiana che abbia le caratteristiche della famiglia: pregare, dialogare, incontrarsi, dedicare tempo al confronto e alla condivisione attraverso incontri settimanali o mensili che consentano la messa in comune di riflessioni, di cammini spirituali, oltre che di impegni e di prospettive di lavoro.

*Favorire
l'autoformazione*

109. Costruire contesti di formazione permanente che generano apprendimento e cambiamento può favorire consistenti processi di *autoformazione*. Questi aiutano la crescita che ha come protagonista la persona. In tal modo viene sollecitata l'espressione delle potenzialità individuali, della creatività che aiuta a superare il *si è sempre fatto così*, per proiettarsi su nuovi traguardi di qualità.

L'accompagnamento dei giovani

*Fonti salesiane
dell'accompagnamento*

110. Il modo concreto con cui don Bosco e Maria Domenica Mazzarello hanno accompagnato le giovani e i giovani evoca la spiritualità di San Francesco di Sales, esperta guida nella via della santità quotidiana, possibile ad ogni stato di vita. Il suo metodo improntato a dolcezza e ottimismo non è rigido, ma duttile, basato sull'attenzione ad ogni persona e sulle potenzialità che in lei possono essere sviluppate.

Nell'accompagnare sulle vie dello Spirito, Francesco di Sales ritiene innanzitutto importante stabilire un legame di affetto, di sincerità, di schiettezza e di rispetto reciproco. La sua azione di guida spirituale è tutta rivolta a orientare la persona a intraprendere la strada dell'amore di Dio e a fare un cammino di discernimento sulla propria esistenza a partire dall'esperienza quotidiana.

Nel condurre alla perfezione dell'amore,¹ egli si dimostra sempre interessato a scoprire il progetto di Dio sulle singole persone, di cui rispetta l'unicità e la libertà. Cerca anzi di rinforzare e orientare la libertà perché si apra all'amore.

Nella prassi educativa di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello il metodo salesiano, in sintonia con la pedagogia della santità di San Francesco di Sales, si esprime nell'attenzione alla vita quotidiana, nella concretezza della fedeltà agli impegni di studio, lavoro, preghiera; nelle relazioni caratterizzate da fiducia, bontà, amorevolezza, confidenza nella prospettiva di avviare a quella santità a cui ciascuno è chiamato.

La relazione di accompagnamento

111. Cercare di scoprire con le giovani e i giovani la presenza di Dio

Interpretare la realtà con le/i giovani

negli avvenimenti quotidiani è uno degli elementi tipici della spiritualità salesiana. La relazione di accompagnamento aiuta ad interpretare in modo positivo le situazioni del proprio ambiente, le vicende della storia personale e sociale, insegna ad accoglierle criticamente e a viverle con fiducia e amore alla vita.

L'accompagnamento che si realizza all'interno di un ambiente educativo costituisce un'esperienza importante nell'itinerario di maturazione in cui convergono l'azione di Dio, Signore della storia, e la risposta libera delle giovani e dei giovani nel loro contesto di vita spesso contraddittorio e interpellante.

Comunità-laboratorio per lo sviluppo delle vocazioni

112. Un efficace accompagnamento non può fare a meno di una comunità cristiana di riferimento che si presenta come icona delle diverse vocazioni nella Chiesa.

La comunità educante è chiamata ad offrire un ambiente nel quale siano visibili e credibili le diverse proposte vocazionali, ma anche a configurarsi come laboratorio nel quale le differenti vocazioni trovano il terreno adatto per svilupparsi e integrarsi reciprocamente.

Alla scuola del Maestro interiore

113. Il punto fondamentale di una relazione tesa alla maturazione della fede, sia dell'adulto che della giovane e del giovane, è imparare ad agire in accordo con l'azione dello Spirito Santo. Dio è incessantemente all'opera nelle giovani generazioni e in chi vuole essere per loro compagno di viaggio.

La significatività formativa dell'adulto è collegata alla sua *sintonia con lo Spirito di Gesù*, perché è Lui il vero maestro della vita interiore che fa nuove le persone e costruisce la comunione. Importanti sono quindi la preghiera fatta da chi accompagna e chi è accompagnato, per vivere nella fede un'autentica relazione educativa e offrire un contributo positivo alla comunità.

Condizioni dell'accompagnamento

114. L'adulto è chiamato a progettare tempi e spazi per la relazione, ad avere chiarezza sulla finalità e a proporla in modo attraente, a mettere al centro la /il giovane e quindi a decentrarsi, ad avere pazienza, rispettando i tempi individuali di crescita.

Inoltre, è indispensabile per l'accompagnatrice e l'accompagnatore curare il proprio modo d'essere, mantenendo nella relazione una giusta distanza per non creare dipendenza; coniugando la fiducia e l'amorevolezza con l'esigenza di un cammino che richiede anche forti cambiamenti.

Nella giovane e nel giovane, a sua volta, è necessario l'impegno di voler fare un itinerario che richiede costanza, capacità di accogliere le frustrazioni presenti in ogni crescita, sincerità, apertura per scoprire le motivazioni profonde dell'opzione che si vuole porre come fondamento della propria esistenza.

Come accompagnare: indicazioni metodologiche

115. Una delle istanze decisive dell'accompagnamento è come aiutare,

Processo essenziale soprattutto le giovani e i giovani, ad orientarsi nel costruire un progetto di vita fondato su una consistenza interiore che andrà poi coltivata nel corso delle diverse fasi dell'esistenza. Questo implica un accurato e costante lavoro sul nucleo della persona - il cuore - sui valori, le scelte, le decisioni.

Elementi essenziali del processo dell'accompagnamento sono perciò: la conoscenza di sé e della propria storia, il cammino di maturazione cristiana, il discernimento vocazionale.

1. La conoscenza di sé e della propria storia

Esperienza quotidiana 116. Il punto di partenza nell'accompagnamento è l'esperienza quotidiana. Il richiamo alla concretezza del vissuto, nei suoi risvolti di problematicità e positività, caratterizza la relazione.

Argomento del dialogo è ciò che la persona vive nella sua giornata: relazione con se stessa/o, con la famiglia, rapporti di amicizia, relazioni di gruppo, scuola, lavoro, desideri, valori. In sintesi, i fatti quotidiani e gli eventi straordinari che costituiscono la trama del vissuto concreto. Nell'accompagnamento non bisogna fermarsi solo a cosa avviene, cioè ai fatti, ma è necessario aiutare ad entrare in contatto con il modo con cui la persona vive esperienze, incontri, cioè aiutare ad ascoltare il cuore, la risonanza interiore che dà corpo ed energia alle azioni e ai fatti.

Spesso nell'intervento educativo le dimensioni affettivo-emotive e spirituali restano in ombra e quindi rimangono sottratte ad un cammino di integrazione delle diverse componenti della motivazione umana.

Consapevolezza della propria interiorità

117. *Il chiamare per nome i propri sentimenti* è fonte di serena conoscenza di sé, di equilibrio, di capacità di riprendere il cammino dopo le debolezze e i cedimenti che accompagnano normalmente ogni percorso di vita. È quindi importante aiutare a riconoscere ciò che abita il cuore, ciò che la/il giovane sente e prova. Per questo è necessario aiutare a comprendere la differenza che intercorre tra il sentire e il seguire un impulso o un'emozione. E ciò per orientare a prendere coscienza della propria interiorità, delle proprie motivazioni, per rinforzare la responsabilità e il confronto con i valori in cui la persona dichiara di credere.

Riappropriarsi del vissuto

118. Un altro passo importante è accompagnare ad accogliere e integrare *la storia personale e familiare alla luce della fede*, in modo che la/il giovane possa riappropriarsi del suo vissuto, delle ferite nascoste, delle pieghe della propria storia.

Questo processo va attuato in modo concreto permettendo alla persona di raccontarsi, di verbalizzare o di scrivere il proprio vissuto, di condividerlo, di consegnarlo a un altro. Trasformare un vissuto in parole, orali o scritte, aiuta a prendersi in mano, a guardare in faccia realtà dolorose, senza negarle o rimuoverle.

L'educatrice e l'educatore cercherà di evitare che la/il giovane si identifichi con la difficoltà o la ferita, di cui, grazie alla dinamica dell'accompagnamento, diviene sempre più cosciente. È indispensabile, soprattutto nei confronti di chi ha subito violenze o abusi, aiutare la persona a spostare la propria attenzione da ciò che è successo per

superare e integrare la violenza subita. È quindi molto importante la presenza dell'educatrice/educatore perché l'apprezzamento e l'accettazione di sé, un'immagine più realistica di se stessi passano attraverso la stima e la fiducia di un altro, in questo caso dell'adulto.

Amore, libertà e responsabilità

119. Nell'ambito dell'accompagnamento è pure necessario aiutare a scoprire il significato e il valore del corpo.

Nella cultura contemporanea esso è sovente banalizzato, perciò occorre aiutare le nuove generazioni a collegare la sessualità all'amore e alla relazione, la libertà alla responsabilità; ad impostare la vita di relazione riconoscendo il valore dell'altro; a mettere a disposizione i propri talenti, il proprio tempo, la vitalità che si possiede per combattere l'ingiustizia, la discriminazione che non riconosce la dignità di chi è diverso.

Nel delicato campo della sessualità è indispensabile offrire una corretta educazione, coscienti che, nel contesto delle diverse culture, la simbologia legata alla sessualità assume sfumature differenti. Occorre presentare la castità nella luce del dono e della scelta di un amore più radicale; aiutare a correggere le visioni riduttive e le false immagini mediate dalla cultura, guidando a capire che la sessualità non si identifica con il piacere fisico né tanto meno con atteggiamenti possessivi; sostenere le giovani e i giovani nella presa di coscienza della sessualità come via alla donazione reciproca e alla testimonianza di un amore puro e oblativo.

2. Il cammino di maturazione cristiana

La parola di Dio come riferimento

120. Per il confronto con *il vissuto quotidiano e la ricomprensione della storia personale* si richiedono punti di riferimento significativi: l'incontro con Dio e l'ascolto della sua voce. L'accompagnamento ha il compito di assicurare l'integrazione di alcune dimensioni essenziali: l'ascolto della Parola e il suo annuncio, la preghiera e il servizio, l'azione e la contemplazione, la solitudine e la relazione, l'esperienza della lotta e quella della gioia nel seguire Gesù. È perciò indispensabile aiutare la persona a comprendere la necessità di dare un ritmo ordinato al proprio vissuto attraverso spazi di silenzio, di preghiera e di meditazione in cui sintonizzarsi con lo Spirito di Gesù. Poco a poco la giovane e il giovane avranno il gusto della vita spirituale e della gioiosa risposta agli appelli di Dio.

Solo quando la/il giovane decide di mettere alcuni punti fermi che fondano la vita cristiana ci sarà un vero cammino di orientamento di tutta la vita a Cristo.

Valori universali che realizzano la persona

121. Per le giovani e i giovani con cui siamo in relazione, appartenenti ad altre religioni o lontani da una visione di fede, il punto di confronto dell'accompagnamento educativo e di gruppo è costituito dalla visione integrale della persona, dalle dimensioni che la realizzano e dai valori della verità, della bontà, della bellezza, della felicità, della giustizia, della pace, della gratuità, della difesa dei diritti umani e della salvaguardia del creato. Valori fondamentali per un'esistenza fondata sulla cultura della vita e dell'amore.

3. Il discernimento vocazionale

*Scegliere: finalità
educativa essenziale*

122. La cultura della globalizzazione sembra abbassare la soglia tra ciò che è valore e ciò che non lo è, e arriva addirittura a proporre il negativo come un ideale. La capacità di scegliere in modo retto e autonomo è una delle finalità educative essenziali.

Le scelte si giocano in situazioni molto concrete della vita quotidiana: alcune sono semplici e ordinarie, e altre molto impegnative. Scegliere implica sempre un processo di discernimento tra le diverse opportunità che si presentano in ordine al fine da raggiungere.

Quando si accompagna una persona giovane nel discernimento del progetto di Dio, ci si pone sempre di fronte al mistero della vita e della libertà.

Come educatrici ed educatori è importante essere consapevoli che nella chiamata alla vita c'è il primato assoluto dell'amore di Dio che previene, sostiene, accompagna la vocazione personale, ma è altrettanto necessario tenere conto che di fronte alla gratuità del dono di Dio si intrecciano alcune dinamiche che possono favorire o ostacolare la risposta alla pienezza dell'esistenza.

Dono vocazionale

123. Nella graduale scoperta della chiamata di Dio rivolta ad ogni persona c'è la forza di un irripetibile dono vocazionale che muove al cambiamento e a lasciarsi plasmare dal dono stesso.

La persona adulta è chiamata ad aiutare la/il giovane a sviluppare un atteggiamento positivo nei confronti del futuro, a gestire l'insicurezza, l'inquietudine che nasce di fronte a ciò che non si conosce, a contribuire alla maturazione di motivazioni autentiche in una progressiva purificazione.

Nel momento della decisione ad intraprendere la via dei consigli evangelici è necessario favorire nella persona la capacità di rileggere la propria storia alla luce della presenza di Dio. Aiuti ricevuti, esperienze fatte, incontri significativi, difficoltà incontrate segnano un percorso che va dalla memoria alla gratitudine. Il discernimento a poco a poco diventa consegna di sé, un "darsi totalmente a Dio", nucleo essenziale della vita spirituale.

Per scegliere di impegnarsi nella vita consacrata o nel matrimonio cristiano è necessario che una/un giovane comprenda chi è il Signore nella sua vita e quale desiderio profondo di donarsi a lui la/lo abita.

Ogni impegno vocazionale ha una dimensione professionale e politica. La consapevolezza di quanto non siano mai neutrali le professioni e il loro esercizio rispetto alla promozione della vita, orienta a considerare il Movimento Giovanile Salesiano (MGS) e il volontariato come strategie opportune per la progressiva chiarificazione del progetto personale e come spazi concreti per l'esercizio della cittadinanza attiva e responsabile.

Il Movimento Giovanile Salesiano

Elementi d'identità

124. Il MGS è una proposta educativa *dei giovani per i giovani*, maturata nell'ambito della Famiglia salesiana. Fanno parte del Movimento i giovani, le giovani, gli adulti: consacrate, consacrati, laici e laiche che si riconoscono nel carisma salesiano.

Gli elementi di identità che caratterizzano il MGS sono la condivisione della Spiritualità Giovanile Salesiana (SGS), il Sistema preventivo, il collegamento tra i gruppi che condividono valori, idee-forza e promuovono iniziative come occasioni significative di dialogo, di confronto, di formazione cristiana e di espressione giovanile.

Il Movimento è *giovanile* per lo stile, la modalità di animazione e di coinvolgimento. In diversi contesti si è costituita una "consulta" di giovani che funziona con regolarità. Essa cura anche la presenza e la partecipazione all'interno della Chiesa locale.

È *educativo* perché le giovani, i giovani e gli adulti si educano e si formano insieme, attingono alle sorgenti della spiritualità, si identificano con valori fondamentali del carisma salesiano da tradurre in scelte concrete di vita.

È un Movimento *mondiale*, segno della comunione di popoli e culture. Rappresenta una grande opportunità per lavorare in rete a favore della dignità della persona, della promozione delle giovani generazioni, della solidarietà con i poveri, della nuova evangelizzazione.²

Comunione di tutti i gruppi

125. Il Movimento rende concreta e visibile la comunione di gruppi e associazioni giovanili che, pur mantenendo la loro autonomia organizzativa, si ispirano a don Bosco e a Maria Domenica Mazzarello, si riconoscono nella spiritualità e nella pedagogia salesiana. Questa comunione è aperta e unisce molti giovani: dai più lontani per i quali la spiritualità è un riferimento appena percepito attraverso un ambiente in cui si sentono accolti, a quelli che in modo consapevole ed esplicito vivono e condividono la spiritualità salesiana.

Si può perciò considerare il MGS come una struttura a cerchi concentrici con differenti livelli di appartenenza. Per questo nessun gruppo giovanile che frequenta le opere salesiane è da considerarsi estraneo al MGS.

Caratteristiche costanti

126. Il Movimento si caratterizza, inoltre, per alcune *costanti*:

- più che in uno statuto, i gruppi si riconoscono in una 'spiritualità' e in una 'prassi', fortemente caratterizzanti;
- l'appartenenza non è formale ma vitale: il Movimento si radica sull'adesione continuamente rinnovata dei membri, senza iscrizioni o tessere;
- è spazio di protagonismo giovanile, di responsabilità educativa e di discernimento vocazionale;
- è luogo dove la fede è al centro dell'esistenza, si vive il quotidiano come esperienza significativa di maturazione e si fa dell'impegno per il Regno di Dio una scelta di fondo in campo educativo, sociale ed ecclesiale.

Aree di impegno

127. Tra le *aree di impegno* il MGS privilegia quella educativo-preventiva di ampia accoglienza o di educazione sistematica; di

animazione liturgico-catechistica; quella culturale e del tempo libero nel proprio territorio; dell'impegno sociale e politico nella ricerca del bene comune; del volontariato educativo e missionario.

Fondamentale per la vita e il consolidamento del Movimento è la formazione delle animatrici e degli animatori, presupposto per lo sviluppo del MGS nei diversi contesti.

Anche i luoghi delle origini salesiane hanno assunto un'importanza considerevole come occasione di contatto vivo con le radici del carisma. In questi ultimi anni essi sono divenuti centri di convocazione giovanile, luoghi di esperienze significative di dialogo e di formazione cristiana.

Vivere la SGS

128. Approfondire e vivere la SGS è compito fondamentale, permanente e inderogabile per tutti i gruppi. La SGS è una proposta specifica di santità, vissuta in un ambiente carico di valori, nello stile del Sistema preventivo. È una spiritualità che pone al centro il quotidiano nella luce del mistero di Dio. È radicata sull'amore alla vita e sull'impegno di renderla "piena e abbondante" per tutti, soprattutto per i più poveri e tende ad orientare verso le dimensioni più alte e impegnative dell'esistenza cristiana.³

Testimoniare la SGS non solo negli ambienti salesiani, ma anche al di là di essi, condividendo l'esperienza di questa spiritualità e i valori del Sistema preventivo, è l'impegno concreto di ogni gruppo che gradualmente assimila la SGS. Per favorire questa trasmissione è importante utilizzare linguaggi ed espressioni adeguate all'attuale mondo giovanile.

Impegno della Famiglia salesiana

129. I membri dei diversi gruppi della Famiglia salesiana, giovani e adulti, consacrate, consacrati, laici e laiche, sono chiamati a lavorare insieme con una progettualità coordinata e corresponsabile per promuovere il MGS come espressione dell'impegno educativo e missionario di tutta la Famiglia salesiana.

D'altra parte, i diversi gruppi che ad essa appartengono sono spazi privilegiati dove il Movimento può trovare la continuità delle diverse proposte vocazionali.

Il volontariato

Sviluppo di diverse forme di volontariato

130. Il consistente sviluppo di diverse forme di volontariato nell'Istituto delle FMA evidenzia l'impegno delle comunità locali e ispettoriali nell'ambito dell'educazione alla cultura della gratuità e della solidarietà.

Le esperienze attivate nei vari contesti stanno ad indicare che il volontariato permette di raggiungere le giovani e i giovani che si interrogano sul senso della vita, anche se non sempre sono vicini alla comunità ecclesiale.

L'esperienza del volontariato offre l'opportunità di incontrarsi, condividere con le giovani e i giovani appartenenti ad altre religioni, di coltivare l'apertura all'ecumenismo e al dialogo interreligioso.

Esso è una strategia da privilegiare perché unisce due aspetti fondamentali della missione salesiana: il protagonismo giovanile e il servizio agli altri. Infatti, i processi educativi non chiudono la persona su

se stessa, ma la aprono ad una responsabile partecipazione alla vicenda umana.

Giovani in servizio

131. La/il giovane volontaria/o attraverso il suo servizio vive la prossimità, *educa* e si *educa* alla gratuità, alla cultura *dell'essere* prioritaria a quella *dell'avere* e dichiara nei fatti che la persona umana vale più per quello che è che per quello che possiede. In tal modo critica e si contrappone ad una società che ha messo al centro il profitto e l'efficienza come modelli interpretativi dell'esistenza.

Il volontariato, facendo leva sulla *responsabilizzazione* e sulla *partecipazione*, favorisce il coinvolgimento delle giovani e dei giovani in modo sempre più consapevole e maturo alla vita della comunità educante e alla sua azione nei confronti delle categorie sociali più deboli.

La progettazione condivisa, la partecipazione attiva a progetti a favore dei più poveri – immigrati, vittime della tratta degli esseri umani - permette alle giovani e ai giovani volontari di abilitarsi progressivamente ad essere protagonisti attivi nella realtà ecclesiale e socioculturale a favore del bene comune.

Per chi è in ricerca vocazionale è spazio privilegiato di discernimento del proprio progetto di vita.

Esperienza salesiana

132. Il primo luogo di servizio offerto alle giovani e ai giovani è la *comunità educante*. Don Bosco e Maria Domenica Mazzarello, infatti, hanno favorito questo tipo di protagonismo giovanile nel quale ci si allena, a partire dal quotidiano, a prospettive missionarie più ampie. A Mornese, le educande condividevano l'ideale missionario della comunità. A Valdocco, Domenico Savio, Michele Magone e altri ragazzi si sono sentiti responsabili nella costruzione di un ambiente che favoriva la crescita serena dei loro compagni.

Lungo la storia l'impegno giovanile, sia all'interno degli ambienti salesiani che su altri fronti, è sempre stato vivo, si è intensificato e adattato alle situazioni.

Associazioni di volontariato

133. Il volontariato organizzato come associazione rappresenta una delle espressioni più attuali del carisma salesiano. Si propone di formare cittadini e cittadine responsabili che si ispirano ai valori evangelici ed agiscono nella società in forma critica e propositiva.

Attraverso l'associazione è possibile diventare interlocutori attivi nei processi di cambiamento a livello sociale.

Pur essendo consapevoli che il volontariato e i suoi valori sono per tutti, coloro che aderiscono al vangelo sono interpellati dall'esigenza di vivere coerentemente i valori annunciati da Gesù.

La proposta del volontariato internazionale, favorita anche dal sostegno delle comunità FMA che vivono la missione *ad gentes*, è occasione concreta per le giovani e i giovani di incontrare altre culture, popoli, religioni. Questo aiuta a prendere coscienza che la missione, prima di comportare una serie di attività, è un modo di essere della Chiesa e dei cristiani.

134. La grande sfida rimane quella della formazione integrale delle giovani e dei giovani volontari, affinché le proposte e le associazioni

Formazione: una sfida per il futuro riconosciute anche a livello civile diventino sempre più una presenza che favorisce la messa in atto di comportamenti solidali e la ricerca del bene comune.

È importante quindi curare le motivazioni che orientano la persona alla scelta del volontariato offrendo itinerari formativi adatti, comunità di accoglienza preparate e progetti mirati.

Il coordinamento per la comunione

Sinergia attorno al processo comune

135. Pensare, lavorare insieme attuando una metodologia di collaborazione in un contesto di forte complessità è il presupposto di un modello di coordinamento in linea con il *Progetto formativo* delle FMA. Si tratta di una scelta che va oltre una pura organizzazione e che fa emergere più chiaramente linee di forza o nuclei di convergenza.

Il coordinamento è una modalità di conduzione che tende a coinvolgere le persone secondo un procedimento circolare, in modo tale da favorire lo scambio di risorse e l'espressione della creatività nella comunione.⁴

Non esiste, infatti, un solo modo di coordinare la missione educativa. Essa è affidata a tutti gli Ambiti di animazione e richiede complementarità e convergenza. Le modalità di intervento pastorale vanno cercate, sperimentate, verificate nel contesto in cui si opera, in modo che siano risposta alla domanda reale delle persone interessate. Riuscire a coordinarsi in modo armonico garantisce la sinergia di tutte le risorse attorno al comune progetto internazionale, ispettoriale e locale al di là dei diversi modi e delle varie strutture di animazione.⁵

Comunità educante

136. La missione educativa è affidata a tutta la comunità educante e richiede la convergenza di molteplici interventi in un progetto di promozione globale che, a sua volta, esige la partecipazione di più voci e a diversi livelli d'interazione: ecclesiale, sociale, politica. Ponendo al centro le giovani e i giovani, la comunità educante è impegnata a tessere una rete di solidarietà tra tutti coloro che credono nell'educazione, e in particolare con i gruppi della Famiglia salesiana.

Nucleo animatore

137. Nella comunità educante il nucleo animatore, costituito dalla comunità FMA, dalle giovani e dai giovani, da laici e laiche che condividono la fede in Gesù Signore della vita, nello spirito del Sistema preventivo, promuove la visione cristiana della realtà e un progetto di pastorale giovanile che ha come finalità l'educazione integrale della persona.⁶

Figure chiave del coordinamento

138. Il coordinamento pastorale, ai diversi livelli, è affidato a una specifica *figura-chiave*, la *Consigliera*, la *Coordinatrice/il Coordinatore (FMA o laico/laica) della pastorale giovanile* o a una *Commissione*, chiamata a promuovere la qualità della pastorale.

Per assicurare il coordinamento all'interno della comunità locale o ispettoriale, la Coordinatrice può essere coadiuvata da diversi tipi di gruppi e figure che garantiscono l'attuarsi della "spiritualità di comunione".

La loro azione, integrando le prospettive pedagogiche di riferimento, si svolge su due fronti: elaborazione di cultura, attraverso la ricerca e la

maturazione di una mentalità pastorale, e promozione delle realtà educative e delle attività secondo lo stile del Sistema preventivo.⁷

Ogni persona che svolge un servizio di *coordinamento* non opera da sola, ma si muove in un sistema ricco di interazioni, nello stile della corresponsabilità.

La modalità e il livello d'interazione sono coordinati dai membri del nucleo animatore, dal consiglio locale, ispettoriale e generale. In armonica sinergia si cercano le vie per un'efficace e significativa presenza tra le giovani e i giovani. Insieme si elaborano le linee fondamentali della missione che vengono successivamente inculturate nei diversi contesti di riferimento secondo gli orientamenti condivisi di volta in volta nei Capitoli generali.

Diversi livelli di cooperazione

139. Altri livelli di cooperazione possono essere costituiti dalle *équipes* di pastorale giovanile, dalle Commissioni, dalle Consulte della Famiglia salesiana o del MGS, dalle Consulenti degli Ambiti e dalle Conferenze interispettoriali. Non esistono le stesse strutture a livello locale e ispettoriale, ma qualunque sia il modello di coordinamento scelto, esso comporta la collaborazione di FMA, laici, laiche e l'interazione tra i diversi Ambiti di animazione.

Le *figure-chiave* sono i perni fondamentali di questa condivisione dinamica, creativa e flessibile. Esse coordinano e animano dall'interno, mantenendo costante l'attenzione agli obiettivi che ci si prefigge e favorendo il collegamento tra i diversi livelli di animazione, tra i nodi della rete locale, ispettoriale, internazionale.

Coordinamento ispettoriale

140. A livello ispettoriale, secondo il modello scelto, le Coordinatrici dei vari Ambiti in cui si articola l'animazione, offrono stimoli, sostegno e collaborazione alle comunità locali perché possano tradurre e rendere operativo nella propria realtà il progetto ispettoriale. Verificano insieme che le prospettive - culturale, evangelizzatrice, sociale, comunicativa - siano tenute presenti nei processi educativi.

In modo particolare la *Coordinatrice ispettoriale per la pastorale giovanile* cura le scelte e le azioni specifiche che riguardano l'educazione delle giovani e dei giovani ed opera con la collaborazione di commissioni costituite da FMA e da laiche/laici. Promuove l'azione pastorale perché nei diversi ambienti essa rispecchi la fedeltà al carisma educativo salesiano, favorisce l'elaborazione concreta di itinerari che sostengano persone e gruppi nel cammino verso l'incontro con Cristo.

Coordinamento internazionale

141. La Madre e le Consigliere generali offrono orientamenti perché in ogni Ispettorica e Conferenza interispettoriale si realizzino vere comunità educanti che nello spirito del Sistema preventivo favoriscano la formazione integrale delle donne, delle giovani e dei giovani, soprattutto i più poveri.

In modo specifico la *Consigliera generale per la pastorale giovanile* lavora in rete con le coordinatrici delle diverse Ispettorie, valorizzando la ricchezza che proviene dal confronto con una pluralità di situazioni, di approcci educativi e culturali. In comune accordo con il Dicastero per la pastorale giovanile dei Salesiani promuove la realtà del MGS e altre iniziative.

¹ Cf FRANCESCO DI SALES, *Filotea. Introduzione alla vita devota*, a cura di Balboni Ruggero, Milano, Paoline 1984, 17-20.

² Cf DICASTERO SDB – AMBITO FMA PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani. Atti del Forum Mondiale del Movimento Giovanile Salesiano*. Colle don Bosco, 6-13 agosto 2000, Roma 2001, 17.

³ Cf DICASTERI PER LA PASTORALE GIOVANILE FMA – SDB, *Spiritualità Giovanile Salesiana. Un dono dello Spirito alla Famiglia Salesiana per la vita e la speranza di tutti*, Roma 1996, 53-72.

⁴ Cf *Progetto formativo* 133.

⁵ Cf *ivi* 144.

⁶ Cf C 68.

⁷ Cf *Progetto formativo* 137.

6° Capitolo

PEDAGOGIA D'AMBIENTE

L'intenzionalità educativa che qualifica un ambiente salesiano lo rende spazio articolato e ricco di proposte per far crescere la vita e la speranza nelle giovani e nei giovani. L'ambiente si colloca come mediazione tra i valori ispirati al vangelo e il contesto socioculturale e si presenta come il luogo dove è possibile sperimentare relazioni ricche di valori improntate a fiducia e dialogo.

Le comunità educanti attingono al Sistema preventivo i criteri che qualificano salesianamente ogni ambiente ed esperienza.

La missione educativa, confrontandosi con i diversi contesti e con i bisogni delle giovani e dei giovani, si attua in una pluralità di ambienti. In ciascuno di essi si offrono opportunità per attivare percorsi differenziati di pastorale giovanile e di inserimento nel contesto sociale ed ecclesiale.

Ogni ambiente è chiamato a caratterizzarsi per la qualità della sua proposta, per la flessibilità con cui affronta le sfide formative emergenti e per la capacità di leggere le domande educative delle giovani generazioni. Ciò richiede impegno per realizzare l'integrazione tra educazione formale e non formale, attenzione alla famiglia come luogo principale nel quale si attua l'educazione; lavoro intelligente e discreto per favorire l'inculturazione della proposta educativa in attenzione al dialogo ecumenico e interreligioso; capacità di lavorare in rete in attento ascolto delle nuove povertà giovanili.

*Ambiente come
via pedagogica*

142. L'ambiente educativo nel carisma salesiano si colloca come mediazione tra i valori ispirati al vangelo e il contesto socioculturale. È uno spazio in cui le giovani e i giovani progettano la vita, sperimentano la fiducia e fanno esperienza di gruppo. Un luogo in cui l'educazione personalizzata va di pari passo con quella d'ambiente e dove la gioia, frutto di una valutazione positiva dell'esistenza, costituisce l'atmosfera di fondo della familiarità tra giovani e adulti. Nello stile salesiano, l'educazione è soprattutto opera di una pedagogia d'ambiente, via privilegiata per la formazione alla responsabilità sociale.

*dove si condivide
la spiritualità
salesiana*

143. L'ambiente salesiano è qualificato da una spiritualità che permea la vita di giovani e adulti e si caratterizza per la fede in Dio, pone al centro il mistero pasquale di Gesù Cristo, incarnato, morto e risorto, e la presenza attiva di Maria Ss.ma.

Crede nella forza trasformante dei Sacramenti, colonne sulle quali si fonda l'edificio spirituale della persona cristiana matura. Sfocia in una fede impegnata nella costruzione della civiltà dell'amore e si traduce in un quotidiano vissuto con ottimismo e gioia, nella fiducia che Dio opera continuamente nella storia e ci interpella come persone e come comunità ad essere segni della sua presenza.

Criteria che qualificano un ambiente salesiano

*Criteria ispirati al
Sistema preventivo*

144. Le comunità educanti, in ogni contesto, sono impegnate a creare un clima dove si possa rivivere, attualizzata nell'oggi, l'esperienza vissuta da don Bosco e Maria Domenica Mazzarello. I criteri che rendono un ambiente propriamente salesiano sono ispirati al Sistema preventivo.

Essi orientano anche l'azione di FMA che lavorano in Istituzioni ecclesiali e/o statali¹ e delle *comunità inserite* nei contesti di maggiore povertà. Con modalità specifiche esse testimoniano il carisma salesiano, animando il cammino delle giovani, dei giovani e degli adulti verso un'autentica promozione umana, o verso il costituirsi di comunità cristiane radicate nella Parola e nell'Eucaristia.

Fiducia nei giovani

145. La predilezione per le giovani e i giovani, "la porzione più preziosa dell'umana società", qualifica un ambiente salesiano. Tale atteggiamento si ispira a don Bosco secondo il quale in ogni persona, qualunque sia la sua situazione esistenziale, è presente un punto accessibile al bene. Gli educatori sono chiamati a scoprirlo, a contribuire a valorizzarlo. Secondo il Sistema preventivo, infatti, supporre il bene significa farlo nascere.

La fiducia nella realtà giovanile, quindi, è criterio fondamentale su cui sono chiamati a misurarsi persone, comunità e ambienti educativi che vogliono essere fedeli al carisma salesiano.

*Opzione
preferenziale
per i più poveri*

146. A Valdocco e a Mornese la predilezione per le giovani e i giovani "poveri, abbandonati ed in pericolo" segna la missione educativa. L'esigenza di favorire l'accesso all'educazione soprattutto delle giovani

generazioni più a rischio è un impegno che porta a evitare ogni forma di esclusione e di assistenzialismo, nella consapevolezza che gli ambienti salesiani interpellano il protagonismo delle persone e contribuiscono a trasformare il territorio in cui sono inseriti a partire dai piccoli e dai poveri che sono posti al centro di ogni progetto educativo.

*per i giovani, le
giovani in ricerca
vocazionale*

147. Un'attenzione speciale è riservata da don Bosco e Maria Domenica Mazzarello a quei giovani e quelle giovani che dimostrano una particolare vocazione al servizio nella comunità ecclesiale.

Questo criterio interpella la comunità educante ad accompagnare tali giovani offrendo loro opportunità per condividere più da vicino la missione educativa, la vita nello Spirito, l'annuncio del vangelo, fino ad orientarli verso un cammino vocazionale esplicito.

*per la giovane
donna*

148. La promozione e l'educazione integrale della giovane donna sono criteri operativi che caratterizzano le comunità educanti delle FMA. Maria Domenica Mazzarello e le prime FMA hanno inaugurato uno stile che valorizza i doni presenti nella donna, li coltiva in vista della sua formazione e missione all'interno della società e della Chiesa. Dio, infatti, affida l'uomo alla donna ed ha iscritto in lei una speciale vocazione di custodia e promozione della vita a tutti i livelli.

Spirito di famiglia

149. Una comunità che educa è un'esigenza fondamentale del Sistema preventivo. Ciascun membro ha un ruolo e un compito specifico, ma è anche consapevole e corresponsabile del lavoro e degli impegni degli altri perché tutti condividono lo stesso progetto.

Lo stile salesiano che anima la comunità unisce educatrici, educatori e giovani in un'unica esperienza formativa e presuppone un ambiente di partecipazione, di condivisione di valori, di paziente attesa dei ritmi di crescita personali, di dialogo rispettoso con chi è portatore di un'altra tradizione culturale e religiosa. Nella comunità, le relazioni sono improntate allo "spirito di famiglia" che elimina le distanze, favorisce la confidenza, avvicina le generazioni e realizza un clima di fiducia dove le persone possono crescere in libertà e collaborare tra loro in reciprocità.

Passione educativa

150. Gli educatori e le educatrici, laici/laiche e religiosi/religiose, sono persone consacrate alla missione educativa a favore delle giovani e dei giovani. Tale dedizione va oltre la professionalità. Don Bosco, infatti, concepisce l'educazione come una missione affidata da Dio a persone chiamate ad attuarla con ruoli e compiti diversi all'interno di una comunità formativa.

Le educatrici e gli educatori coltivano qualità umane che favoriscono la missione loro affidata, quali la libertà, la capacità di equilibrio umano, la retta motivazione personale, la consistenza affettiva, spirituale, ascetica e psicologica e l'apertura alla relazione con Dio, con i fratelli e le sorelle. Perciò, oltre alla professionalità, essi devono possedere gioia e passione per l'educazione che li spinge a stare continuamente in mezzo alle giovani e ai giovani con una benevolenza che testimonia l'amore preveniente con cui Dio stesso li ama.

La formazione delle educatrici e degli educatori è fondamentale per la

significatività e vitalità degli ambienti educativi.

Assistenza-presenza salesiana 151. L'*assistenza-presenza*, che don Bosco ha tanto raccomandato e che Maria Domenica Mazzarello ha vissuto e insegnato alle educatrici, è esigenza imprescindibile della comunità educante.

La fedeltà a tale principio pedagogico esprime fiducia e amore, apre al dialogo a tutti i livelli, guida all'inserimento nella Chiesa locale e nel territorio, è testimonianza di una gioiosa risposta vocazionale nella prospettiva della santità.

Adulti e giovani in reciprocità 152. Nella comunità salesiana le giovani e i giovani non solo ricevono, ma offrono un contributo originale divenendo protagonisti della propria formazione e di quella dei coetanei nel contesto di una società sempre più interculturale. In essa, giovani e adulti, pur partendo da punti diversi, tendono insieme verso la stessa meta attraverso relazioni interpersonali improntate ad uno stile di reciprocità. L'ambiente educativo, fedele al carisma, favorisce in ciascuno la graduale scoperta di se stesso, della propria interiorità abitata da Dio e la crescita in umanità.

Progetto di educazione integrale 153. Rendere le giovani e i giovani maturi nella fede e cittadini responsabili è il programma di don Bosco e di tutti gli ambienti che a lui si ispirano. Questa finalità educativa esprime la sintesi tra educazione ed evangelizzazione e la convinzione che la rigenerazione della società passa attraverso l'esperienza cristiana, la quale conduce e dà qualità all'impegno culturale e sociale. Il progetto di educazione integrale nello stile salesiano risponde alle più autentiche aspirazioni della persona, è spiritualità e metodo che guida l'azione e permea la vita di educatrici ed educatori.²

Valenza educativa del gruppo 154. Nella prassi educativa salesiana il gruppo è un'opzione metodologica irrinunciabile perché si pone come risposta ai bisogni e alle esigenze dell'età giovanile. Al bisogno di appartenenza e di essere accettati, il gruppo risponde con rapporti e relazioni interpersonali; al bisogno di costruire la propria identità, il gruppo offre esperienze che promuovono la responsabilità, l'iniziativa, la creatività e il lavorare insieme. La libera scelta di appartenere ad un gruppo, la continuità del cammino, la presenza degli adulti e l'interazione con la realtà sociale ed ecclesiale fanno del gruppo una mediazione efficace nella crescita delle giovani e dei giovani.

Concretezza dei percorsi metodologici 155. Un ambiente salesiano si caratterizza inoltre per la concretezza dei percorsi e delle strategie adottati in vista della graduale ed efficace realizzazione del progetto educativo. La formula "allegria-studio/lavoro-pietà", che sintetizza la proposta di uno stile di vita cristiano offerto ai giovani, manifesta l'attenzione di don Bosco alla loro realtà concreta nel periodo in cui essi costruiscono la loro identità. Ogni processo educativo parte dal vissuto concreto e si propone di favorire il raggiungimento della pienezza umana e cristiana fino alla proposta esplicita della santità.

*Apertura al
contesto ecclesiale
e sociale*

156. Una comunità salesiana, fedele allo spirito che la anima, si caratterizza per l'attenzione alla realtà ecclesiale e socioculturale nella quale è inserita.

La partecipazione alla vita della Chiesa nelle comunità parrocchiali e nelle diocesi, oltre che fedeltà al carisma, è segno concreto di comunione, in un clima di fiducia e reciproca valorizzazione.

La cura della relazione col territorio esprime l'attenzione alle culture locali e l'impegno per il dialogo aperto e propositivo al fine di realizzare un fecondo processo di interculturalità e di inserimento attivo delle giovani e dei giovani nell'ambiente che li circonda.

Sfide che interpellano

*Relazione tra
educazione formale
e non formale*

157. Nei diversi contesti, gli ambienti educativi si confrontano con numerose problematiche. Tra le molteplici sfide si rivela prioritaria quella di migliorare i processi di *interazione tra l'educazione formale e non formale*. Concretamente, questo significa potenziare la collaborazione, il reciproco sostegno tra scuola, formazione professionale e opere per bambini, bambine, adolescenti, giovani a rischio, centri di promozione della donna, oratori-centri giovanili. Da nuovi e più consapevoli rapporti possono nascere significativi confronti che portano al superamento di pregiudizi, a proposte educative innovative ed efficaci in vista della costruzione di una società solidale e ad azioni comuni orientate a garantire possibilità di futuro per chi è svantaggiato ed emarginato.

*Dialogo con la
famiglia*

158. La relazione con la *famiglia* interpella fortemente la comunità educante. Nella tradizione salesiana il dialogo con i genitori diventa apertura al confronto e offerta formativa a sostegno del loro insostituibile ruolo. L'interazione con la famiglia è particolarmente importante oggi, in un tempo in cui l'istituto familiare è fortemente minacciato da leggi che favoriscono nuovi tipi di unione, che non rispettano il progetto di Dio che ha creato l'uomo e la donna in reciproca complementarità. La cultura della vita e la sua promozione sono al centro del dialogo educativo con la famiglia.

Di fronte al crescente numero di bambine, bambini, giovani senza famiglia, questa sfida orienta a continuare la riflessione in atto sulla relazione tra Sistema preventivo e situazioni di disagio giovanile.

*Comunità cristiane
di riferimento*

159. Una sfida che si manifesta in ogni tempo e in ogni luogo è quella di creare *comunità cristiane di riferimento*, le quali, in quanto soggetto ecclesiale, accompagnano i diversi percorsi di formazione cristiana di giovani e adulti, celebrano e testimoniano la fede a partire dall'impegno concreto di costruzione del Regno di Dio, di trasformazione sociale per una convivenza civile sempre più caratterizzata dalla giustizia e dal rispetto per la vita.

Tali comunità devono essere in grado di offrire un ambiente e un clima accogliente e ricco di valori umani ed evangelici. Si richiede che siano capaci di vivere l'amorevolezza nella relazione educativa e di operare in

armonia con la realtà parrocchiale, diocesana e con il territorio.
Comunità che intensificano il senso di appartenenza alle proprie chiese locali o che favoriscono la costruzione della comunità cristiana nei luoghi dove ancora non esiste.

*Dialogo
interculturale,
ecumenico,
interreligioso*

160. Nell'attuale complessità e frammentazione, gli ambienti educativi sono chiamati a fornire alle giovani generazioni gli elementi necessari per sviluppare una visione interculturale, ecumenica e interreligiosa. Proporre itinerari che facilitino il passaggio dalla realtà multiculturale all'accoglienza, alla ricerca di confronto per la reciproca comprensione fino a giungere al dialogo interculturale, ecumenico e interreligioso è una delle sfide più impegnative di questo nuovo secolo.

Lavoro in rete

161. Di fondamentale importanza, ai fini di un processo educativo radicato nel territorio, è la realtà del lavoro in rete con gli altri gruppi della Famiglia salesiana, le diocesi, le parrocchie e tutte le altre Istituzioni che si occupano della difesa e della promozione dei diritti delle persone, specialmente delle giovani e dei giovani in difficoltà.

Nuove povertà

162. L'attenzione alle nuove povertà sfida a progettare percorsi formativi all'insegna della preventività per accogliere e dare sostegno agli immigrati, difendere giovani donne e bambine, combattere la tratta degli esseri umani, liberare le minoranze etniche e religiose dalla violenza, dai soprusi e dagli attentati alla loro stessa esistenza, accogliere chi non ha una famiglia o ha esperienze familiari frustranti.

Pluralità di ambienti

*Ambienti
diversificati*

163. La missione educativa, confrontandosi con i diversi contesti e con i bisogni delle giovani e dei giovani, si attua in una *pluralità di ambienti*. In ciascuno di essi si offrono opportunità per attivare percorsi differenziati di pastorale giovanile e di inserimento nella realtà sociale ed ecclesiale.

Brevemente si richiamano le caratteristiche fondamentali di alcuni ambienti, pur nella consapevolezza che nei diversi continenti essi assumono modalità e sfumature differenziate.

È inoltre importante considerare che le necessità di una realtà giovanile sempre in divenire non solo sollecita gli ambienti a rinnovarsi continuamente, ma diviene stimolo per il sorgere di opere innovative.

*Oratorio-centro
giovanile*

164. L'oratorio-centro giovanile (OCG) è un luogo caratterizzato da un'offerta formativa ricca di valori umani e cristiani che si declina in un ventaglio di attività adatte alle diverse fasce di età e all'ambiente di vita: sport, animazione del tempo libero, doposcuola, sostegno a ragazzi/e in difficoltà, formazione al lavoro, alfabetizzazione, promozione del volontariato, catechesi occasionale o sistematica.

Nei diversi continenti si rivela come un luogo accogliente, gioioso, aperto nei confronti delle espressioni di vita delle giovani e dei giovani, capace di educare alla fede e alla vita sociale.

L'OCG mira a creare un'autentica comunità giovanile riunita attorno al

Signore che ama, perdona, chiama al suo servizio e alla testimonianza nei vari ambienti di vita. Esso si presenta come una proposta di educazione non formale qualificata anche per i contesti interreligiosi perché è aperta a tutte le giovani e i giovani senza preclusione di provenienza, religione o cultura.

varietà di proposte 165. Nelle diverse aree geografiche l'OCG offre una grande varietà di percorsi educativi, attività e tipologie di aggregazione in cui bambine, bambini, adolescenti, giovani possono inserirsi a seconda degli interessi: gruppi spontanei, dove prevalgono *leaders* naturali e interessi immediati, e gruppi più strutturati con un preciso cammino formativo (gruppi sportivi, culturali, d'impegno sociale, di approfondimento della fede, di ricerca vocazionale, di sensibilizzazione missionaria).

vita di gruppo 166. La vita di gruppo e la promozione dell'associazionismo sono mediazioni privilegiate per promuovere la crescita delle giovani generazioni. Attraverso la presenza delle animatrici e degli animatori si cura il passaggio da interessi immediati a interessi più profondi fino ad orientare ad assumere impegni di servizio nell'ambiente educativo e progressivamente nella comunità civile ed ecclesiale. L'OCG si caratterizza per un processo di formazione sempre più sistematico ed esplicitamente cristiano che permette alle giovani e ai giovani di fare un'esperienza di comunità giovanile e di confrontarsi con il messaggio evangelico.

Scuole e Centri di Formazione professionale 167. *Le Scuole e i Centri di Formazione professionale*³ (CFp) sono luoghi di *elaborazione culturale critica*, maturata nel confronto costante con la visione cristiana della persona, dell'esistenza, della storia, e di *costruzione di professionalità* secondo un progetto di vita ispirato ai valori del vangelo. Questi ambienti di educazione formale si collocano nella missione della Chiesa e si attivano perché la comunità ecclesiale, la società civile, le famiglie diano un'adeguata attenzione all'educazione delle giovani e dei giovani.

in dialogo con istituzioni e bisogni educativi 168. Scuole e CFp, in dialogo con le altre istituzioni del territorio e con i bisogni dei soggetti in crescita, promuovono una pastorale che potenzia la formazione di una persona responsabile e attiva, creativa, impegnata a capire e elaborare cultura più che a riceverla passivamente, in continua interazione con il mondo e con se stessa, capace di relazionarsi con gli altri e di collaborare per conoscere e interpretare la realtà, tesa a realizzare la propria identità, a crescere nell'autonomia e a sviluppare competenze che favoriscono l'inserimento attivo e propositivo nel territorio in cui vive.

Scuole e CFp accompagnano, inoltre, la formazione delle educatrici e degli educatori, del personale ausiliario e sostengono la famiglia nel suo insostituibile ruolo educativo.

metodologie privilegiate 169. A livello metodologico privilegiano:

- *l'esperienza* interpretata all'interno di un contesto sociale ed educativo intenzionalmente orientato alla progressiva elaborazione di conoscenze e competenze;

- *la ricerca* come modalità per sviluppare strategie, confrontare correttamente situazioni, porre problemi, modificare e arricchire il proprio punto di vista, conoscere le coordinate geografiche e storiche dell'ambiente in cui si vive;
- *la vita di relazione*, permeata di amorevolezza e di reciprocità, come espressione specifica del Sistema preventivo;
- *l'interdisciplinarietà* come approccio ai diversi ambiti del sapere;
- *l'interculturalità* come orizzonte per coniugare identità e differenza, per promuovere la formazione di una coscienza aperta e solidale.

*Istituzioni
di Studi Superiori*

170. In questi ultimi anni si sono progressivamente consolidate *le Istituzioni di Studi Superiori* espressione della missione educativa: alcune gestite dall'Istituto stesso, altre, in collaborazione con le Istituzioni dirette dai Salesiani, da altre Congregazioni religiose o da comunità ecclesiali. La pedagogia e la spiritualità salesiana sono i riferimenti espliciti o impliciti di queste Istituzioni che sono caratterizzate da

- impostazione scientifica e rigorosa della ricerca, degli itinerari curriculari e dei contenuti della docenza, in sintonia con una visione cristiana della persona umana e della vita;
- dialogo interdisciplinare tra i diversi ambiti di studio;
- offerta di materie curriculari specifiche a carattere etico e teologico;
- diversità di offerte formative che esprimono una reale attenzione agli studenti e al loro percorso di maturazione;
- proposta specifica di evangelizzazione, di formazione cristiana, di impegno nel servizio agli altri, nell'apertura al dialogo ecumenico e interreligioso;
- testimonianza concreta di una cultura umanizzante in prospettiva evangelica.

*Pensionati
universitari*

171. I pensionati universitari, contraddistinti da un clima familiare tipicamente salesiano, raggiungono le giovani e i giovani che vivono un momento significativo dell'esistenza e hanno bisogno di incontrare accanto a loro persone adulte e mature, che con discrezione e fermezza sappiano aiutare ad integrare l'aspetto della formazione universitaria con un più ampio progetto di vita che si ispira all'umanesimo cristiano.

*Scuole per
catechisti*

172. Nell'ambito della formazione sistematica va menzionato anche l'impegno per la formazione dei catechisti. Nell'Istituto, l'attenzione alla catechesi è viva e in diversi contesti molte FMA, exallieve/i e altri membri della Famiglia salesiana svolgono nelle diocesi, nelle parrocchie compiti che riguardano la formazione e l'aggiornamento dei catechisti. Tali percorsi mirano a rendere i catechisti capaci di prendere sul serio il vangelo nella loro vita, esperti nella comunicazione dell'esperienza di fede, capaci di animare processi educativi che aiutino a liberare le energie espressive delle giovani e dei giovani, competenti nell'uso dei linguaggi massmediali. È importante, infatti, tenere presente che il contesto mediatico costituisce una risorsa per comunicare il vangelo della vita.

*Case di spiritualità
per i giovani*

173. *Le case di spiritualità* offrono alle giovani generazioni la possibilità di sperimentare la via del silenzio e del contatto più prolungato con la natura e con la parola di Dio che propone motivazioni e certezze vitali. Ciò che le contraddistingue è la presenza di una comunità che orienta le giovani e i giovani ad assumere l'esistenza come vocazione e a tradurla in un progetto a servizio della vita.

L'esperienza della preghiera personale e liturgica, la celebrazione dei sacramenti, l'accompagnamento personale sono gli elementi caratteristici di questi luoghi dove le giovani e i giovani sono esplicitamente orientati a conoscere Cristo, a testimoniare il vangelo e ad approfondire la spiritualità salesiana.

174. In queste opere generalmente si assicurano alcune condizioni per aiutare ad entrare nel dinamismo della continua conversione:

*dinamismi
alternativi*

- *il silenzio* alternativo alla confusione, al chiasso che impedisce di ricomporre i frammenti dell'esistenza;
- *la cura dell'interiorità* come consapevole ritorno al cuore, al centro di se stessi per ascoltare il maestro interiore, lo Spirito Santo, che guida alla scoperta del proprio progetto di vita;
- *la calma* alternativa alla tensione che deriva dal non avere un orientamento preciso che unifica le energie;
- *la semplicità di vita* contro il consumismo e lo sfruttamento egoista del creato;
- *la gratuità* come riscoperta, in un mondo regolato dall'interesse e dal calcolo, della gratuità di Dio;
- *lo spirito di famiglia*, forza creativa del carisma salesiano, che può curare ferite profonde ed aprire al dono di sé.

In alcuni contesti *le case di spiritualità* accolgono giovani provenienti da varie religioni e culture. Al centro di queste esperienze vi è il dialogo interreligioso, il riconoscimento dei valori comuni alle diverse religioni e la cura dell'interiorità, che favorisce l'incontro con Dio, con se stessi, con gli altri e con la natura.

*Opere per
bambine/i,
adolescenti,
giovani in
situazione di
rischio*

175. Le case-famiglia, le comunità alloggio, i centri di accoglienza si qualificano per una proposta formativa che ha come punto di partenza la situazione concreta dei destinatari e la loro condizione di precarietà e di abbandono.⁴ Nella fedele e creativa attuazione del principio cardine del Sistema preventivo, che è la fiducia incondizionata nella possibilità di cambiamento dei giovani, si opera per guidare la persona ferita alla libertà, alla maturazione e per recuperare il valore della famiglia.

L'azione educativa è particolarmente attenta ai differenziati processi evolutivi delle persone. Essa mira a riconciliare il soggetto in difficoltà con il proprio percorso di vita e a sviluppare le capacità e le risorse che la persona possiede per un inserimento sociale adeguato e gratificante.

Il progetto educativo individualizzato è la modalità più adatta per coinvolgere bambine, bambini, ragazze, ragazzi nel processo di rielaborazione del proprio vissuto.

176. L'assunzione della storia personale è una tappa cruciale per il buon

caratteristiche fondamentali

esito dell'azione educativa. Il processo può iniziare addirittura dall'individuazione del proprio nome che la bambina o il bambino, la ragazza o il ragazzo talvolta ignorano.

Il recupero scolastico e la formazione al lavoro assumono in queste istituzioni un ruolo decisivo per promuovere la coscienza della dignità personale, l'autonomia e un nuovo rapporto con le persone e con la società.

La relazione educativa amorevole è centrata sulle dimensioni dell'ascolto, dell'accoglienza, del dialogo, dell'osservazione e della capacità di attendere i ritmi evolutivi della persona senza l'ansia di dover raggiungere subito dei risultati positivi.

Centri di promozione femminile

177. I *Centri di promozione femminile* si prefiggono di rendere le donne consapevoli della loro dignità, dei loro diritti, del loro ruolo come educatrici della famiglia e come promotrici di una società più umana in reciprocità con l'uomo.

Generalmente queste opere sono situate nei contesti ad alta povertà e nelle nuove frontiere missionarie dell'Istituto. In molti casi esse sono animate da comunità FMA in missione *ad gentes* appassionate per il vangelo, attente alla difesa dei diritti delle minoranze e in dialogo con le tradizioni culturali e religiose presenti nel contesto in cui sono inserite.

aree di intervento

178. Nei Centri di promozione femminile le aree prioritarie di intervento sono: la promozione dell'autocoscienza, l'inserimento sociale, la formazione culturale, l'autonomia economica, la cura della salute.

Per quanto riguarda l'autocoscienza femminile i percorsi mirano a rafforzare la progressiva capacità delle donne di diventare protagoniste di cambiamento. Attraverso la formazione di gruppi di auto-aiuto esse imparano a rompere il silenzio sullo sfruttamento, a prendere decisioni, a esercitare la leadership in reciprocità.

Le azioni nel campo della formazione culturale sono caratterizzate dalla flessibilità dei momenti formativi, da programmi di educazione a distanza, dall'alfabetizzazione, dall'utilizzo di mezzi di comunicazione sociale e altre tecnologie.

metodologia partecipativa

179. I Centri per favorire l'autonomia economica delle donne privilegiano il metodo partecipativo che facilita l'acquisizione di capacità imprenditoriali e della mentalità del risparmio.

In genere le donne sono aiutate ad avviare progetti di microcredito e di credito rotativo nei settori delle attività artigianali, tessili, nell'allevamento, nell'agricoltura biologica.

Le azioni di cura della salute rimandano agli ambiti della prevenzione attraverso l'educazione all'igiene, alla sana alimentazione, all'utilizzo della medicina naturale.

Centri di accoglienza per gli immigrati

180. Interpellate dal fenomeno della mobilità umana, le comunità educanti dei diversi continenti hanno aperto *Centri di accoglienza per gli immigrati*.⁵

Attraverso progetti mirati essi favoriscono la partecipazione attiva degli immigrati all'inserimento nel Paese che li accoglie; privilegiano

l'educazione dei bambini, delle giovani e delle donne in ordine alla cura della vita e alla salvaguardia delle tradizioni culturali; promuovono un processo educativo che valorizza il pluralismo e facilita la gestione delle paure e dei conflitti culturali.

Il contatto con la situazione degli immigrati contribuisce alla maturazione, nei diversi membri delle comunità educanti, di attitudini come l'accoglienza, l'apertura, la flessibilità e la responsabilità.

181. Con la sintetica e non completa descrizione di alcuni luoghi educativi intendiamo ribadire il valore formativo dell'ambiente. Non possiamo dimenticare che questa è stata una delle geniali intuizioni di don Bosco e di Maria Domenica Mazzarello. Essi hanno infatti offerto ai giovani e alle giovani un ambiente in cui sperimentare proposte e valori, incontrare persone innamorate di Dio e sensibili alle gioie e alle sofferenze di tutti e in cui esprimere le proprie potenzialità.

Tale sottolineatura invita giovani, comunità FMA, laici e laiche ad impegnarsi insieme per rendere gli ambienti di educazione formale e non formale luoghi dove cresce la vita e si respira la speranza.

¹ Come è puntualizzato nei *Regolamenti delle FMA* (R), ogni sorella è coinvolta nell'unico progetto educativo locale, anche quando questa presta un servizio in organismi ecclesiali o in altre forme pastorali fuori dalla comunità a cui appartiene (cf R 55).

² Cf C 7.

³ Cf AMBITO PER LA PASTORALE GIOVANILE FMA, *L'educazione formale: potenzialità e prospettive di futuro*, Roma, Istituto FMA 2002, 15. Per arricchire la visione sulla situazione dell'educazione formale cf COMMISSIONE FMA SCUOLA/FORMAZIONE PROFESSIONALE EUROPA, *Appunti di viaggio sull'educazione di base*, Roma, Istituto FMA 2002.

⁴ Cf AMBITO PER LA PASTORALE GIOVANILE FMA, *Amore e progettualità per risvegliare vita e speranza. Esperienze di educazione non formale*, Roma, Istituto FMA 2002. Sui processi di educazione non formale e sulle esperienze dirette ai soggetti a rischio cf BORSI Mara – CHINELLO Maria Antonia - MORA Ruth del Pilar – ROSANNA Enrica – SANGMA Bernadette (a cura di), *Strade verso casa. Sistema preventivo e situazioni di disagio*, Roma, LAS 1999, 215-221; BORSI Mara - MORA Ruth del Pilar - SANGMA Bernadette (a cura di), *Bambine, adolescenti e giovani a rischio in America Latina. Sistematizzazione e processi educativi*, Roma, VIDES-Coperazione Italiana 2002.

⁵ Cf AMBITO PER LA MISSIONE AD GENTES FMA, *Per una casa comune nella diversità dei popoli*, Roma, Istituto FMA 2002; PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Istruzione Erga Migrantes caritas Christi (la carità di Cristo verso i migranti)*, 3 maggio 2004, Città del Vaticano, LEV 2004; CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA - PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Lettera Congiunta alle Superiori e ai Superiori generali degli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica. Impegno pastorale nei confronti di migranti, rifugiati e altre persone coinvolte nei drammi della mobilità umana*, Città del Vaticano, 13 maggio 2005.

CONCLUSIONE

Può esistere una conclusione nella condivisione di linee per la missione educativa?

Ci poniamo, a questo punto, la stessa domanda che ci siamo rivolte al termine della stesura del *Progetto formativo*.

Anche qui la risposta è quella di ricominciare ogni giorno a cercare insieme le strade più adatte perché ognuno scopra il disegno di Dio sulla propria vita.

Queste linee, che abbiamo tentato di elaborare insieme, esigono di essere tradotte localmente in progetti educativi.

È stato detto che la casa del senso è la vita quotidiana.

E oggi, più che mai, non si può attuare un cammino educativo senza tener conto del contesto in cui si è chiamati a vivere ed è quindi solo partendo dalle sfide dello spazio e del tempo in cui siamo inseriti, differenti nonostante la globalizzazione, che si possono individuare, insieme con le giovani e i giovani, i percorsi più opportuni al loro progetto di vita.

Rimane comunque indispensabile quell'amore di predilezione per chi sta facendo i primi passi sulla strada dell'esistenza.

Don Bosco ce l'ha trasmesso quasi come un testamento:

“Vicino o lontano io penso sempre a voi – scriveva da Roma ai suoi ragazzi – Uno solo è il mio desiderio, quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità”.

E ancora: “Voi siete l'unico ed il continuo pensiero della mia mente”.

Parole che ancora ci fanno trasalire di commozione e ci richiamano il compito che fu dato anche a Maria Domenica: “A te le affido”. E lei rispose con la vita, donata per amore, nella logica del comandamento della gioia e della promozione della persona.

A noi dunque è richiesto di tradurre nell'oggi i segnali di quell'amore educativo che ci fa veramente fedeli al vangelo e ci colloca, ogni giorno, sulle orme di Maria, l'aiuto, e dei nostri fondatori.

Siamo consapevoli che occorre potenziare la comunione con il Signore Gesù e la docilità allo Spirito per gustare davvero la vita in pienezza. Lo Spirito presente in noi può farci comprendere la sua Parola, i segni di questo nostro tempo; lui solo può illuminare le menti, riscaldare i cuori,¹ donare gioia e libertà.

Le *linee della missione educativa* sono affidate alle singole persone e alle comunità educanti come occasione di crescita nella comunione, nella capacità di vivere e regalare speranza a tutti, soprattutto alle giovani generazioni.

Nella consapevolezza che il vangelo è dono da condividere e fuoco da alimentare, scommettiamo sulle risorse positive della comunità educante, sulla capacità di giovani, FMA e laici di vivere insieme, in modo appassionato, l'avventura della costruzione del Regno di Dio e di una diversa qualità della vita.

Rilanciamo in ogni contesto il Sistema preventivo, crediamo alla sua forza carismatica per rigenerare la società a partire dalle giovani e dai giovani, per individuare il modo più opportuno per essere accanto a loro, narrando la buona notizia del vangelo perché *abbiano vita e vita in abbondanza*.

¹ Cf *Ripartire da Cristo 2*.

BIBLIOGRAFIA¹

1. TESTO BIBLICO: La Bibbia di Gerusalemme, testo approvato dalla CEI.

2. FONTI ECCLESIALI

CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium*. Costituzione dogmatica sulla Chiesa, 21 novembre 1964, in *Enchiridion Vaticanum 1. Documenti ufficiali della Santa Sede 1962-1965. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano¹¹ 1979, 284-445.

-, *Dei Verbum*. Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione, 18 novembre 1965, in *Enchiridion Vaticanum 1. Documenti ufficiali della Santa Sede 1962-1965. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1979¹¹, 872-911.

-, *Gaudium et spes*. Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, 7 dicembre 1965, in *Enchiridion Vaticanum 1. Documenti ufficiali della Santa Sede 1962-1965. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1979¹¹, 1319-1644.

GIOVANNI XXIII, Lettera enciclica *Pacem in terris*. *La pace fra tutte le genti fondata sulla verità, la giustizia, l'amore, la libertà*, 11 aprile 1963, in *Enchiridion Vaticanum 2. Documenti ufficiali della Santa Sede 1963-1967. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1976¹⁰, 19-105.

PAOLO VI, Lettera enciclica *Ecclesiam Suam*, 6 agosto 1964, in *Enchiridion Vaticanum 2. Documenti ufficiali della Santa Sede 1963-1967. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1976¹⁰, 199-299.

-, *Evangelii nuntiandi*. Esortazione apostolica sull'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, 8 dicembre 1975, in *Enchiridion Vaticanum 5. Documenti ufficiali della Santa Sede 1974-1976. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1979¹⁰, 1588-1716.

GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*. Lettera enciclica Il redentore dell'uomo, 4 marzo 1979, in *Enchiridion Vaticanum 6. Documenti ufficiali della Santa Sede 1977-1979. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1980, 773-887.

-, *Catechesi tradendae*. Esortazione apostolica, 16 marzo 1979, in *Enchiridion Vaticanum 6. Documenti ufficiali della Santa Sede 1977-1979. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1980, 1177-1291.

-, *Familiaris consortio*. Esortazione apostolica, 22 novembre 1981, in *Enchiridion Vaticanum 7. Documenti ufficiali della Santa Sede 1980-1981. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1982, 1389-1603.

-, *Dominum et vivificantem*. Lettera enciclica sullo Spirito Santo nella vita della Chiesa e del mondo, 18 maggio 1986, in *Enchiridion Vaticanum 10. Documenti ufficiali della Santa Sede 1986-1987. Testo ufficiale e versione italiana*, Bologna, Centro Editoriale Dehoniano 1989, 448-631.

¹ La bibliografia, nella sua articolazione in sottopunti, è presentata in ordine cronologico.

-, *Redemptoris Missio*. Lettera enciclica circa la permanente validità del mandato missionario. EDB, 1990.

-, Esortazione apostolica post-sinodale “*Ecclesia in Africa*” circa la Chiesa in Africa e la sua missione evangelizzatrice verso l’anno 2000, Yaoundé (Camerun) 14 settembre 1995, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana [LEV] 1999.

-, Esortazione apostolica post-sinodale “*Ecclesia in America*” sull’incontro con Gesù Cristo vivo, via per la conversione, la comunione e la solidarietà in America, 22 gennaio 1999, Città del Vaticano, LEV 1999.

-, Esortazione apostolica post-sinodale “*Ecclesia in Asia*” circa Gesù Cristo, il Salvatore e la sua missione di amore e di servizio in Asia: «... perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza» (Gv 10, 10), 6 novembre 1999, Città del Vaticano, LEV 1999.

-, Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*, 6 gennaio 2001, Città del Vaticano, LEV 2001.

-, Esortazione apostolica post-sinodale “*Ecclesia in Oceania*” su Gesù Cristo e i popoli dell’Oceania: seguire la sua via, proclamare la sua verità, vivere la sua vita, 22 novembre 2001, Città del Vaticano, LEV 2001.

-, Esortazione apostolica post-sinodale “*Ecclesia in Europa*” su Gesù Cristo, vivente nella sua Chiesa, sorgente di speranza per l’Europa, 28 giugno 2003, Città del Vaticano, LEV 2003.

-, *Discorso al corpo diplomatico, 10 gennaio 2005*, in “*L’Osservatore Romano*”, 10-11 gennaio 2005, 4-6.

Catechismo della Chiesa Cattolica, Città del Vaticano, LEV 1993.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Città del Vaticano, LEV 2004.

Documenti ecclesiali sull’educazione alla fede

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Il Rinnovamento della catechesi. Documento base per la redazione dei catechismi*, 2 febbraio 1970, Roma, Edizioni pastorali italiane 1970.

SEJ (CELAM), *Asesoría y Acompañamiento en la Pastoral Juvenil*, Santafé de Bogotá 1994.

-, *Civilización del amor: tarea y esperanza. Orientaciones para una pastoral juvenil Latinoamericana*, Santafé de Bogotá 1995.

CONFÉRENCE DES ÉVÊQUES DE FRANCE, *Proposer la foi dans la société actuelle* = Documents des Églises, Paris, Les Éditions du Cerf 1996.

UNITED STATES CATHOLIC CONFERENCE OF CATHOLIC BISHOPS, *Renewing the vision. A framework for catholic youth ministry*, Washington, USCCB Publications 1997.

CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio generale per la catechesi*, Città del Vaticano, LEV 1997.

ASSEMBLEA DEI VESCOVI DEL QUÉBEC, *Proporre la fede ai giovani oggi. Una fede per vivere = L'avventura umana*, Leumann (TO), Elledici 2001 [Tit. orig. *Proposer aujourd'hui la foi aux jeunes: une force pour vivre*, Editions Fides 2000].

UNITED STATES CATHOLIC CONFERENCE – CANADIAN CONFERENCE OF CATHOLIC BISHOPS, *Conversion, Discernment, Mission: Creating a Vocation Culture in North America*, Ottawa, CCCB Publications 2003.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il primo decennio del 2000*, Leumann (TO), Elledici 2001.

PONTIFICIO CONSIGLIO PRO LAICIS, *I giovani e l'Università: testimoniare Cristo nell'ambiente universitario*, VIII Forum Internazionale dei giovani, Rocca di Papa, 31 marzo – 4 aprile 2004, Città del Vaticano, Pontificio Consiglio per i Laici 2005.

PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Istruzione Erga Migrantes caritas Christi (la carità di Cristo verso i migranti)*, 3 maggio 2004, Città del Vaticano, LEV 2004.

3. FONTI E STUDI SULLA SPIRITUALITÀ SALESIANA

Scritti di don Bosco

BOSCO Giovanni, *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales dal 1815 al 1855*, Roma, LAS 1991.

-, *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù 1877*, in BRAIDO Pietro (a cura di), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*, Roma, LAS 1997, 205-266.

-, *Lettera da Roma, 10 maggio 1884*, in *Don Bosco educatore* 344-390.

-, *El sistema preventivo en la educación. Memoria y ensayos. Edición de José Manuel Prellezo*, Madrid, Biblioteca Nueva 2004.

Scritti su don Bosco

Memorie Biografiche di don Bosco, S. Benigno Canavese, Libreria Salesiana, Torino, SEI 1898-1939, 19 vol.

BRAIDO Pietro, *Prevenire non reprimere. Il sistema educativo di don Bosco*, Roma, LAS 2000.

-, *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, Roma, LAS 2002, 2 vol.

DESRAMAUT Francis, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*, Torino, SEI 1996.

Lettere di Maria Domenica Mazzarello

POSADA María Esther - COSTA Anna - CAVAGLIÀ Piera [ed.], *La sapienza della vita. Lettere di Maria Domenica Mazzarello*, Roma, Istituto FMA 2004.

Fonti sull'identità e missione delle FMA

Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. A cura di Suor Giselda Capetti, Roma, Istituto FMA 1974-1978, 5 vol.

Costituzioni e Regolamenti, Roma, Istituto FMA 1982.

Spiritualità giovanile salesiana. Un dono dello Spirito alla Famiglia Salesiana per la vita e la speranza di tutti. A cura dei Dicasteri per la Pastorale Giovanile FMA - SDB, Roma, Tipografia SGS 1996.

“A te le affido” di generazione in generazione. Atti del Capitolo generale XX delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto FMA 1997.

Nei solchi dell'alleanza. Progetto formativo delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Leumann (TO), Elledici 2000.

Strumento di lavoro del Capitolo generale XXI, Roma, Istituto FMA 2002.

In comunione su strade di cittadinanza evangelica. Atti del Capitolo generale XXI delle Figlie di Maria Ausiliatrice, Roma, Istituto FMA 2002.

Programmazione sessennio 2003-2008, Roma, Istituto FMA 2003.

Circolari della Superiora generale, madre Antonia Colombo, alle FMA (1996-2005).

4. DOCUMENTI SULLA MISSIONE EDUCATIVA

Regolamento dell'educando di Mornese [1873], in CAVAGLIÀ Piera – COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996, doc. n° 24, 81-84.

Regolamento del Convitto di Nizza Monferrato [1878], in CAVAGLIÀ Piera–COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996, doc. n° 98, 254-256.

Principi educativi per le maestre [Mornese-Nizza Monferrato 1878-1879], in CAVAGLIÀ Piera – COSTA Anna (a cura di), *Orme di vita tracce di futuro. Fonti e testimonianze sulla prima comunità delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1870-1881)*, Roma, LAS 1996, doc. n° 102, 265-266.

Regolamento-Programma per gli Asili d'infanzia delle Figlie di Maria Ausiliatrice, S. Benigno Canavese, Tip. e libreria salesiana 1885.

Regolamenti delle Case, in *Deliberazioni dei Capitoli Generali delle Figlie di Maria Ausiliatrice tenuti in Nizza Monferrato nel 1884, 1886 e 1892*, Torino, Tip. Salesiana 1894, 124-129.

Regolamento per le case di educazione dirette dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, Tip. Salesiana 1895.

Regolamento dell'Oratorio festivo femminile, Torino, Tip. Salesiana 1895.

Regolamenti e Programmi per gli Oratori festivi e per i giardini d'infanzia, Torino, Tip. Silvestrini & Cappelletto 1912.

Regolamenti per Convitti diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, Torino, Tip. Silvestrini & Cappelletto 1913.

Norme Regolamentari proposte ad esperimento dal Capitolo generale VIII tenutosi in Nizza nel settembre del 1922, Torino, Istituto FMA 1922.

Regolamento per le Case di educazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (per le alunne), Torino, Istituto FMA 1932.

Scuole artigiane e scuole agrarie femminili, Torino, Istituto FMA [1937].

Statuti e regolamenti Pie Associazioni Giovanili per le Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice (o Salesiane di S. Giovanni Bosco), Torino, L.I.C.E. - Berruti 1951.

Organico. Piano di studi professionali. Formazione personale. Formazione alunne. Edizione completa per Case di formazione, Torino, Istituto FMA 1953, 3 vol.

Per una pastorale giovanile unitaria. Progetto presentato al Capitolo generale XVI per una nuova impostazione dei Centri di Pastorale Giovanile, Roma, Istituto FMA 1975.

L'associazionismo delle FMA. Dalla realtà educativa del gruppo alla "spiritualità giovanile salesiana", Roma, Centro Internazionale di Pastorale Giovanile FMA 1982.

Progetto di Pastorale Giovanile Unitaria, Roma, Istituto FMA 1985.

L'animatore salesiano nel gruppo giovanile, a cura del Dicastero per la pastorale giovanile SDB e il Centro Internazione di Pastorale Giovanile FMA, Roma, Ed. SDB 1987.

Pubblicazioni recenti sulla missione educativa

BORSI Mara-CHINELLO Maria Antonia-MORA Ruth del Pilar-ROSANNA Enrica-SANGMA Bernadette (a cura di), *Strade verso casa. Sistema preventivo e situazioni di disagio*, Roma, LAS 1999.

COMISIÓN ESCUELA SALESIANA AMÉRICA, *II Encuentro continental de Educacin Salesiana. Hacia una cultura de solidaridad*, Editorial Don Bosco, Cuenca Ecuador 2001.

AMBITO FMA - DICASTERO SDB PER LA PASTORALE GIOVANILE, *Segni e portatori dell'amore di Dio ai giovani. Atti del Forum Mondiale del Movimento Giovanile Salesiano*. Colle don Bosco, 6-13 agosto 2000, Roma 2001.

AMBITO PER LA PASTORALE GIOVANILE FMA, *L'educazione formale: potenzialità e prospettive di futuro*, Roma, Istituto FMA 2002.

-, *Amore e progettualità per risvegliare vita e speranza. Esperienze di educazione non formale*, Roma, Istituto FMA 2002.

AMBITO PER LA MISSIONE AD GENTES FMA, *Per una casa comune nella diversità dei popoli*, Roma, Istituto FMA 2002.

ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Economia solidale. Percorsi comuni tra Nord e Sud del mondo per uno sviluppo umano sostenibile*, Atti del Seminario Internazionale, Cachoeira do Campo, Brasile 7-13 agosto 2001 = Serie "Strumenti", Bologna, EMI 2002.

COMMISSIONE FMA SCUOLA/FORMAZIONE PROFESSIONALE EUROPA, *Appunti di viaggio sull'educazione di base*, Roma, Istituto FMA 2002.

EQUIPO DE COMUNICACIÓN SOCIAL DE LAS HIJA DE MARIA AUXILIADORA EN AMÉRICA, *Propuesta de Educomunicación para la Familia Salesiana*, Caracas, Publicaciones Monfort 2002

BORSI Mara-MORA Ruth del Pilar-SANGMA Bernadette (a cura di), *Bambine, adolescenti e giovani a rischio in America Latina. Sistematizzazione e processi educativi*, Roma, VIDES-Cooperazione Italiana 2002.

DOSIO Maria - GANNON Marie - MANELLO Maria Pia - MARCHI Maria (a cura di), *Io ti darò la maestra.... Il coraggio di educare alla scuola di Maria* = Il Prisma 30, Roma, LAS 2005.

AA. VV., *Per una economia alternativa. Volontariato, microcredito-microeconomie in rete, nell'oggi. Atti II Seminario internazionale di economia solidale* (Siviglia, Spagna, 17-24 agosto 2005), Bologna, EMI 2005.

5. STUDI CONSULTATI

VIGANÒ Egidio, *Il progetto educativo salesiano*, in *Atti del Consiglio Superiore* 59 (1978) n° 290, 26-28.

CONSIGLIO DELL'ASSOCIAZIONE PROFESSORI E CULTORI DI LITURGIA (a cura di), *Celebrare in Spirito e verità. Sussidio teologico-pastorale per la formazione liturgica*, Roma, Edizioni liturgiche 1992.

MIDALI Mario - TONELLI Riccardo. (a cura di), *L'esperienza religiosa dei giovani. 1. L'ipotesi* = Attualità giovani, Leumann (TO), Elledici 1995.

TONELLI R., *Per la vita e la speranza. Un progetto di Pastorale giovanile* = Biblioteca di Scienze Religiose 120, Roma, LAS 1996.

BASSO V., *Paixão e mudança. Assesoria na Pastoral da Juventude*, São Paulo, Paulinas 1997.

CAMPICHE J. R., *Culture, jeunes et religions en Europe*, Paris, Le Cerf 1997.

URBIETA J. R., *Acompañamiento de los jóvenes: Construir la identidad personal*, Madrid, Ed. Educar 1998.

VECCHI Juan Edmundo, *Esperti, testimoni e artefici di comunione. La comunità salesiana – nucleo animatore*, Lettera del Rettor Maggiore, 25 marzo 1998, in *Atti del Consiglio Generale* 80 (1998) n° 363, 3-42.

BORAN J., *Os desafios pastorais de uma nova era. Estratégias para fortalecer uma fé comprometida*, São Paulo, Paulinas 2000.

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA, *La pastorale giovanile salesiana. Quadro di riferimento fondamentale*, Roma, Editrice SDB 2000.²

DALOZ PARKS S., *Big questions, worthy dreams*, San Francisco, Jossey-Bass Publications 2000.

LIEBERT E., *Changing life patterns*, St. Louis, Missouri 2000.

LODER J., *The logic of the Spirit*, San Francisco, Jossey-Bass Publications 2000.

HERBRETEAU H., *Les chemins de l'expérience spirituelle. Repères pour accompagner les jeunes*, Paris, Édition Ouvrières 2000.

ISTITUTO DI TEOLOGIA PASTORALE-FACOLTÀ DI TEOLOGIA UPS (ROMA), *Pastorale giovanile. Sfide, prospettive ed esperienze*, Leumann (TO), Elledici 2003.

CONFEDERAZIONE MONDIALE EXALLIEVE ED EXALLIEVI DELLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE, *Statuto*. Approvato dalla 3ª Assemblea Confederale - 28 agosto 2003.

Pastoral Juvenil en América Latina y el Caribe in Medellín, ITEPAL (Celam), vol. 29, n° 113/marzo 2003.

VALLABARAJ Jerome, *Empowering the young towards fullness of life. Seminal Thoughts on Some Pedagogico-Pastoral Requisites in Youth Ministry*, Bangalore, Kristu Jyoti Publications Salesians of Don Bosco Kristu Jyoti College 2003.

GIRAUDO Aldo, "Gli feci conoscere tutto me stesso". *Aspetti dell'accompagnamento spirituale dei giovani secondo don Bosco*, in *Accompagnare. Tra educazione, formazione e spiritualità* = Quaderni di spiritualità salesiana. Nuova serie n° 2, Roma, LAS 2004, 47 – 60.

RASTELLO Elena (ed.), *Youth Challenge. A Symposium by the Institute of Youth ministry*, Tangaza Occasional Papers n. 16, Limuru (Kenya), Paulines Publications Africa 2004.

PERESSON Mario, *Evangelizar educando desde las áreas del currículo*, Bogotá, Librería Salesiana 2004.

-, *La pedagogía de Jesús: Maestro carismático popular*, Bogotá, Librería Salesiana 2004.

UISG-USG, *Passione per Cristo passione per l'umanità. Congresso Internazionale della Vita Consacrata*, Roma 23-27 novembre 2004, Milano, Paoline 2005.

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA - PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Lettera Congiunta alle Superiori e ai Superiori generali degli Istituti di vita consacrata e le Società di vita*

apostolica. Impegno pastorale nei confronti di migranti, rifugiati e altre persone coinvolte nei drammi della mobilità umana, Città del Vaticano, 13 maggio 2005.

ASSOCIAZIONE COOPERATORI SALESIANI, *Progetto di Vita apostolica*. Bozza rivista dalla Consulta mondiale, 10-13 febbraio 2005 e approvata dal Rettor Maggiore il 1° settembre 2005.